LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Domenica 9 Luglio 1916 — ROMA — Domenica 9 Luglio 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 189

ABBONAMENTI ... Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia ... DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Milano 37 — ROMA

Le nostre artiglierie avanzano verso Rovereto

CONCLUSIONE

Sorta male, la crisi di governo s'è risolta bene.

Sorse male perchè ebbe occasione per l'irruzione austriaca dal Trentino, e la commozione eccessiva fu prova di non saldissimo cuore e di testarda ignoranza in quelli che facilmente ed eccessivamente si commossero. Che l'irruzione fosse possibile e temibile era scritto sui boccali di Montelupo, ed era stato cantato su tutti i toni: e non si può consentire che ciò non dovesse pensarsi, temersi e prevedersi da chi, partecipando alla direzione politica del Paese, deve procurarsi ed avere la nozione della realtà, ed il criterio per valutarla, ciò sarebbe troppo indulgere alla faciloneria ed al più pericoloso dei sentimentalismi morbosi, quello che confonde i proprii desiderii coi fatti. La politica è una scienza positiva ed un'arte materiata di praticità. « Il cuore di un uomo di stato deve essere nella sua testa » scrisse Napoleone.

L'occasione della crisi non fu dunque bene scelta: meglio era mostrare al nemico che, come non ci eravamo stancati dei ripetuti tentativi di rompere le sue difese oltre Isonzo, neppure ci impressionavamo troppo s'egli, profittando del favore delle sue posizioni, tentasse di rompere sul fianco un punto della nostra cintura.

Concorse a creare, e vale a scusare, in parte il turbamento che quell'appena iniziata, (ed a tempo rintuzzata) audacia del nemico indusse in taluni, il sistema fallace di persistente adulazione che fu largamente abusato verso il popolo italiano.

[illegible] dai suoi stupidi piaggiatori trattato come un bimbo pauroso: prima gli dissero che doveva andare ad ammazzare un uomo morto, poi che la vittoria, se pur attardata, era certa ed *inevitabile*, [illegible]. — Ora il popolo d'Italia merita, e mostrò coi fatti di meritare, un assai più giusto ed onesto trattamento. Esso ha diritto di conoscere la verità, a vedere chiaro nelle cose sue, a sapere tutto quello che accade, ben inteso col limite (ma questo è il *solo* limite che può da un onesto governo liberale applicarsi mediante la censura) dell'interesse militare a serbare il segreto od a ritardare la divulgazione di talune notizie. [illegible] ra fu indetta, volle e vuole sostenerla e vincerla: e sa che la vittoria gli è *necessaria;* ma appunto perchè gli è *necessaria* si sforza di conquistarsela, con valore, con abnegazione, con sacrifici d'ogni [illegible]. Se fosse *certa* in senso [illegible] come taluni gridano ad occhi [illegible] sarebbe irragionevole lo sforzo [illegible], là dove basterebbe [illegible] Agli italiani si può dire tutta la verità: essi non hanno ragione di spaventarsene, ma anzi di sentirsene rincuorati; [illegible] mostrasse, oltre l'ognora indiscusso valore del soldato, anche tanta saldezza di carattere e fermezza di volontà ed assennatezza politica nelle masse profonde che dànno alla guerra il più grande e migliore contributo di forze vive, e nella borghesia che vi dà, oltre gli ufficiali di carriera, anche l'elemento degli ufficiali complementari e territoriali, rivelatosi così utile e [illegible], e vi concorre col denaro, [illegible] liberalmente.

Era dunque preferibile che altra occasione fosse presa per una crisi di gabinetto. [illegible] ni di politica interna pendente la guerra, non avremmo neppure desiderato che la politica interna determinasse una crisi. Non era una politica interna che si potesse avere consenzienti, [illegible]

Invece la crisi scoppiò [illegible] per la politica interna: il motivo sostanziale della crisi fu il bisogno di far cessare un sistema di politica interna che a taluni pareva, a torto od a ragione, [illegible] ulteriormente insopportabile. E la conclusione della crisi mostra, con l'irrefragabile prova del fatto compiuto, che veramente e realisticamente tutta la crisi era diretta a sostituire i metodi praticati nella politica interna. [illegible] quello del tesoro, quelli militari furono mantenuti i supremi comandi di terra e di mare, cambiarono soltanto di titolare alcuni dicasteri ove si vollero utilizzare individualità già note per sperimentato valore, o si vollero sperimentare individualità nuove, che fiduciosamente speriamo fattive e pratiche; ma l'indirizzo del governo fu mantenuto [illegible] quale per tutto, nella politica estera, nella finanziaria, nella preparazione e condotta militare: quindi l'unico mutamento fu voluto proprio per l'interno.

[illegible] sostituzione nel Ministero dell'Interno parve a molti lo scopo vero della crisi, ed è certamente il più notevole fatto politico che da essa siasi prodotto.

Constatiamo obbiettivamente, giacchè non abbiamo preso parte alcuna alla determinazione della crisi, e neppure ci attentiamo ora a giudicare coloro che furono sostituiti, pure affermando la nostra fiducia nei loro successori.

A suo tempo la storia che dovrà fare i suoi grandi giudizii sulle cose grandi, e cioè sulla guerra nostra, sul come fu preparata, dichiarata e condotta, sulle finalità che ci siamo proposte e sulle utilità che ne conseguiremo, dovrà pure misurare e definire le figure degli uomini che ebbero nelle cose grandi una parte grande; e dirà essa, serenamente, se furono pari od impari al compito, se ebbero visione ampia, percezione esatta, animo fermo, mano pronta, quanto occorreva. [illegible] mente, senza ira per chicchessia e con amore per la Patria, che il giudizio della storia riesca il più favorevole ad ognuno, giacchè se risulterà che tutti bene e degnamente operarono, alla Patria avrà dovuto dall'opera loro derivare beneficio ed incremento, ed ogni competizione partigiana, ogni rancore personale, ogni invidia ambiziosa devono cedere di fronte al [illegible]. Ed allora forse la storia neppure si degnerà di notare, ma soltanto la cronaca curiosa s'attarderà a ricostruire ed illustrare come e perchè, al fervore patriottico siasi mescolato un meno nobile sentimento pel quale alcuni [illegible] diedero opera alle calunniose insinuazioni, ed alle rumorose denigrazioni contro uomini ai quali nessun leale avversario potrebbe a viso aperto contestare altezza di ingegno, esperienza di governo, illibata dirittura di vita, e patriottica abnegazione in servigio della Monarchia e dello Stato.

Ed era veramente assurda la pretesa di coloro che ogni mattina [illegible] gridavano un sacco di vituperi [illegible] contro i pretesi neutralisti irriducibili, contro gli abborriti giolittiani, trattandoli, [illegible] di traditori, di venduti, di canaglia, e poi concludevano inneggiando all'unione nazionale ed alla concordia degli spiriti per la necessità suprema della Patria.

Tutto ciò, confidiamo non [illegible] per continuare; o quanto meno non [illegible] più quella che, noi crediamo [illegible] fosse, ma poteva parere [illegible] *licenza dei superiori*, [illegible]. A respingere da loro anche la più remota apparenza di cotale solidarietà provvederebbero certamente in modo non equivoco l'on. Boselli e l'on. Orlando ed i loro egregi colleghi, antichi e nuovi ministri.

Il paese sente tutto, oggi, sinceramente, il bisogno di essere unito: le diffidenze non hanno ragione di perdurare: la guerra è un fatto nazionale al quale nessun italiano può restare estraneo, [illegible] tarsi, ed alcuno non deve essere respinto nell'adempimento del suo dovere e nell'esercizio del suo diritto di portarvi il tributo della propria cooperazione per il raggiungimento del miglior possibile fine. E tutti gli italiani, di ogni partito, hanno, alla stregua dei fatti, mostrato di sapere e volere compiere tutto il loro dovere, in tutti i modi.

Così, sorta per una occasione diversa dalla sua intrinseca ragione di sorgere, la crisi che si sarebbe potuta prevenire e, desiderabilmente (anche con una rassegnata ulteriore pazienza) si sarebbe potuta evitare o ritardare, fu però felicemente risoluta.

Paolo Boselli, nella sua verde vecchiezza, rese al Paese un grande servigio, ottenendo, con l'autorità del suo passato, la chiarezza del suo intelletto, la meritata simpatia che il decanato gli conferisce fra i colleghi della Camera, e l'indiscusso suo patriottismo, la pronta formazione dell'attuale Ministero, che col pieno favore del [illegible] e col voto di quattro quinti della Camera assunse l'oneroso onore del potere.

Al [illegible] Ministero [illegible] affidato il doppio còmpito: di condurre con la concordia di tutta Italia la guerra per la vittoria, e di preparare il paese alla sistemazione che politicamente ed economicamente dovrà attuarsi dopo la conclusione della pace. E' un compito di saggezza. E ricorre spontaneo al pensiero il detto di Platone in Fedone che « la sola buona moneta, contro cui bisogna cambiare tutto il resto, è la saggezza ».

Vittorio [illegible]-Ricci.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 8 Luglio 1916.

In VALLE DI LEDRO, insolita attività delle artiglierie nemiche; qualche colpo cadde su Bezzecca.

In VALLE LAGARINA grossi calibri nemici bombardarono ieri le nostre posizioni sulla destra dell'Adige e nella zona di Zugna.

Le nostre artiglierie sbandarono colonne di fanteria in **VALLE TERRAGNOLO** e provocarono esplosioni nelle vicinanze di **ROVERETO**.

Nel bacino dell'**ALTO ASTICO**, le nostre truppe rafforzarono le posizioni raggiunte spingendo nuclei avanzati verso le antistanti linee nemiche.

Sull'**ALTOPIANO DI ASIAGO**, vivaci azioni lungo tutta la fronte.

Nell'**ALTO BUT** intenso bombardamento nemico contro le posizioni di Zellonkofel.

Sul **CARSO**, durante la notte sul 7, l'avversario tenne sotto il proprio fuoco di artiglieria le nostre nuove posizioni nel settore di Monfalcone. All'alba lanciò due attacchi di fanteria, che furono prontamente respinti.

Nostri velivoli bombardarono posizioni e colonne nemiche a sud di Galliano, in Valle Adige e nell'Alta Valle d'Assa, ritornando incolumi.

CADORNA.

La grande azione inglese

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale del Grande Quartier Generale britannico dice:

Ieri le pioggie torrenziali ostacolarono nel pomeriggio e nella serata lo sviluppo delle operazioni. Durante la notte le truppe furono occupate principalmente a migliorare le posizioni avanzate che avevamo preso ieri.

Nei pressi di Gommecourt abbiamo bombardato le trincee nemiche con artiglieria da campagna e mortai.

Il nemico ha spiegato una certa attività presso Neuville Saint Vaast e a nord di Roclincourt. Esso ha fatto esplodere una mina a nord-est di Neuville Saint-Vaast ma senza danneggiare la nostra linea.

Il nemico ha pure fatto esplodere una mina tra le buche scavate dalle precedenti esplosioni presso la ridotta Hohenzollern, ma senza ottenere alcun vantaggio.

A nord-est di Hulluch abbiamo fatto esplodere una mina per distruggere una galleria del nemico.

Operazioni di aeroplani nell'Artois e bottino preso ai Tedeschi

LONDRA, 8. (Ore 2.58 pom).

Il Grande Quartier Generale comunica: Malgrado il tempo sfavorevole gli aeroplani hanno compiuto importanti servizi. Essi hanno attivamente coadiuvato l'artiglieria, hanno eseguito importanti ricognizioni, hanno lanciato bombe sull'aerodromo nemico di Douai demolendo un « hangar » e causando altri danni materiali.

Durante gli ultimi giorni ci siamo impadroniti di venti cannoni, di cinquantuno mitragliatrici, di un gran numero di fucili automatici, di mortai, di lanciabombe, di proiettori elettrici e di una quantità di materiale non ancora precisato.

La crisi della neutralità romena

ZURIGO, 8.

Si confermano le informazioni che ieri vi segnalavo intorno alla situazione che si va delineando in Romania.

I continui successi russi, integrati dall'evidente iniziarsi d'una campagna con intenti unitari da parte di tutte le Potenze della Quadruplice, producono una impressione profonda che ormai non lascia affatto insensibili — neppure nelle apparenze esteriori — anche i più alti circoli politici romeni.

L'emozione negli ambienti militari romeni è straordinariamente intensa.

Liebknecht e l'accusa appellano

ZURIGO, 8. — Liebknecht e l'accusa hanno ricorso contro la sentenza di prima istanza. Il dibattimento in seconda istanza sarà tenuto al principio di agosto.

Il trattato di alleanza fra Russia e Giappone

LONDRA, 8.

Ecco il testo del trattato di alleanza russo-giapponese:

« Il Governo imperiale russo ed il Governo imperiale giapponese hanno deciso di continuare gli sforzi per mantenere la pace nell'Estremo Oriente e si impegnano di osservare quanto segue:

Articolo 1. — Il Giappone rifiuterà di partecipare ad ogni accordo politico, ove l'accordo sia organizzato contro la Russia.

La Russia rifiuterà di partecipare ad ogni accordo politico ove esso sia diretto contro il Giappone.

Articolo 2. — Nel caso in cui o diritti territoriali o interessi particolari nell'Estremo Oriente di una delle parti contraenti, riconosciuti dall'altra parte, siano minacciati, il Giappone e la Russia si consulteranno sulle misure da prendere per una mutua assistenza e una cooperazione per tutelare e difendere questi diritti ed interessi. »

Com'è giudicato a Pietrogrado

PIETROGRADO, 8.

I giornali sono unanimi nel riconoscere l'alta importanza dell'intesa russo-giapponese, che essi qualificano apertamente come una alleanza ufficiale.

Il critico militare del *Novoje Wremia*, a proposito della guerra, scrive:

« Ciò che bisogna specialmente rilevare è che dovunque l'iniziativa dell'azione è ormai nostra. Siamo noi che dettiamo la nostra volontà al nemico, il quale cerca soltanto di parare i nostri colpi e di mantenere lo *statu quo* strategico. »

... e a Tokio

TOKIO, 8.

Il Ministero degli Esteri ha pubblicato il seguente comunicato sul nuovo trattato di alleanza russo-giapponese:

Lo scopo del nuovo accordo è di corroborare ben chiaramente gli altri trattati internazionali e di assicurare la stabilità nell'Estremo Oriente.

Il testo è breve, ma lo scopo è di considerevole importanza. L'accordo prova la ferma determinazione delle due potenze di mantenere relazioni di mutua fiducia e di coordinare i loro sforzi per la difesa dei loro diritti e dei loro interessi legittimi nell'Estremo Oriente.

Il nuovo accordo non porta nessun pregiudizio alla situazione di qualsiasi altra potenza che abbia ugualmente intendimenti pacifici, ed è in completa armonia ed accresce forza all'alleanza anglo-giapponese, della quale è un corollario.

Nella stampa, in frequenti allusioni non autorizzate al trattato, si fa credere che il documento avrebbe un'importante influenza sulla futura attitudine del Giappone riguardo alla Cina: questa impressione è in contradizione col testo ora pubblicato.

L'alleanza fra Giappone e Russia. — di cui oggi conosciamo i termini precisi — non costituisce una sorpresa. I negoziati giunti a sì felice risultato procedevano da parecchi mesi e di recente i giornali giapponesi e russi avevano concordemente caldeggiato un più intimo riavvicinamento fra i due paesi.

E' interessare ricostruire la storia del rapido riavvicinamento fra i due popoli, che solo nove anni addietro erano nemici. Due anni dopo la firma della pace di Portsmouth fu conclusa fra i due Governi una prima intesa politica per la quale a Pietrogrado ed a Tokio si impegnavano reciprocamente d'adoperarsi a dissipare in via amichevole i possibili malintesi e a rispettare ciascuno l'integrità territoriale dell'altro e tutti i diritti derivanti dai trattati e dalle convenzioni stipulate da ciascuno di essi con la Cina. Tre anni dopo, questa prima convenzione che doveva servire a consolidare la pace e i buoni rapporti stabiliti a Portsmouth, fu integrata da un altro accordo per il quale i due Governi consentivano a cooperare vicendevolmente allo sviluppo delle ferrovie in Manciuria astenendosi dal farsi una concorrenza dannosa e si obbligavano non solo a mantenere in Manciuria lo *statu quo* risultante dai trattati vigenti, ma anche ad agire d'accordo per mantenerlo nel caso che questo fosse minacciato.

In seguito l'intesa fra i due paesi fu ancora rinsaldata con un trattato segreto i cui termini non sono stati mai pubblicati, per la tutela dei rispettivi interessi nella regione della Mongolia contigua alla Manciuria. E' inutile dire che la conclusione di questa serie di accordi fra Russia e Giappone fu accelerata dalla politica della Germania nell'Estremo Oriente. Scoppiata la guerra europea l'aiuto prestato dal Giappone alla Russia con l'ingente rifornimento di armi e munizioni; e l'adesione del Governo di Tokio al *Patto di Londra* strinsero vieppiù i vincoli fra le due nazioni, sicchè con la recente missione del granduca Giorgio Michailovic a Tokio, furono gettate le basi della odierna alleanza. Il nuovo trattato è parallelo e complementare all'alleanza già esistente fra la Gran Bretagna e il Giappone da una parte e la Russia e la Francia dall'altra; e, come rileva il comunicato ufficiale dell'*Agenzia Reuter*, è la più efficace risposta alle frequenti offerte di pace separata fatte dalla Germania al Giappone. Ma l'alleanza russo-giapponese oltre che rinforzare la compagine della Quadruplice Alleanza contro la Germania, regola anche per l'avvenire le relazioni fra gli alleati dell'Estremo Oriente, assicurando il definitivo tramonto dell'influenza tedesca in quella regione.

Le grandi proporzioni del successo russo sullo Styr

PIETROGRADO, 7, ore 22.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Continuando a sviluppare il successo realizzato nella regione ad ovest del settore di Czartorysk, sul fiume Styr, le nostre truppe, dopo aver preso il villaggio di Gradia, si sono impadronite, dopo vivi combattimenti alla baionetta, dei villaggi di Doljitsa, sulla grande strada da Kolki a Manevitchi, e di Gouziolina.

I prigionieri austriaci e tedeschi continuano ad affluire.

I Russi hanno preso Czartorysk

PARIGI, 8.

L'« Echo de Paris » annunzia che i russi, padroni dell'ansa dello Styr, hanno preso Czartorysk.

e a Riga dominano l'artiglieria tedesca

PARIGI, 8.

« Il Petit Parisien » ha da Copenaghen: L'artiglieria russa bombarda [illegible] le posizioni tedesche sul fronte di Riga distruggendo le trincee nemiche. Il cannoneggiamento è già durato 24 ore. L'artiglieria russa domina completamente quella nemica sparando 50 proiettili mentre quella tedesca ne spara 10.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7, (ore 15).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I combattimenti ad ovest dello Styr inferiore continuano con successo per le nostre truppe.

Nella regione Galouvia-Optovo-Voltchesk ci siamo impadroniti di posizioni organizzate austriache e tedesche. Il nemico fugge sotto i tiri della nostra artiglieria. Abbiamo fatto altri numerosi prigionieri tra cui un comandante di reggimento col suo aiutante di campo. La nostra cavalleria, inseguendo il nemico, lo ha caricato nella regione di Voltchesk ed ha preso una batteria Krupp di sei pezzi, che non aveva tirato che pochi colpi. Più tardi dopo un combattimento accanito abbiamo preso i villaggi di Komarovo e di Gradia. E' segnalata [illegible], da parte della nostra valorosa cavalleria, della stazione di Manevitchi e la cattura, durante l'inseguimento dell'avversario, di un'altra batteria di quattro bocche da fuoco e di tre pezzi pesanti.

A sud dello Stokod e nella regione della Lipa inferiore fuoco di artiglieria.

In Galizia presso Gliongiadki il nemico tentò di progredire dopo una esplosione di mine, ma fu respinto.

Secondo le ultime informazioni il totale dei prigionieri fatti il 4 e il 5 corr. ad ovest dello Strypa inferiore sale a 270 ufficiali e 9000 soldati.

Tra il bottino fatto abbiamo contato finora ventinove mitragliatrici, sei lanciabombe, tre lanciamine, più di 5000 fucili, palloni e liquido infiammabile.

A nord-est di Kimpolung il nemico ha preso vigorosamente l'offensiva che ogni volta abbiamo respinto.

Sulla fronte della Dwina vivo fuoco di fucileria.

A sud della regione di Dvinsk fino alla regione delle paludi di Pinsk violento fuoco di artiglieria in diversi punti.

A sud-est del lago Narotch, dopo un accanito combattimento alla baionetta, abbiamo preso una parte delle trincee tedesche. Il nemico continua qui i suoi accaniti contrattacchi.

Nel settore della fronte ad est di Baranovitchi il nemico ha fatto alcuni sterili attacchi.

Attacchi e contrattacchi nel settore galiziano

PIETROGRADO, 7.

Un ulteriore comunicato dello Stato Maggiore dice:

— Sul fronte a sud dello Stokod il nemico mantiene in numerosi settori un fuoco violentissimo.

A nord della Lipa inferiore, sotto la protezione di raffiche di artiglieria, il nemico ha tentato di prendere l'offensiva nella regione di Sekkin e di Doubovia Kortshny, ma è stato respinto. Il fuoco della artiglieria continua qui.

Sul fronte della Galizia duello di artiglieria in diversi luoghi. Nella regione ad est di Monasterjisko e sul fiume Koropatz le nostre truppe continuano a ricacciare l'avversario.

Ad ovest del villaggio di Gadzavki, ad est di Delatyn, ci siamo impadroniti in seguito ad un combattimento di una posizione nemica. Abbiamo fatti prigionieri tedeschi. A sud-est del lago Narotch i Tedeschi hanno fatto un violento contrattacco ed hanno riconquistato una parte delle trincee che avevano perso ieri. Il combattimento continua.

Su una parte considerevole del fronte fra il Nieman superiore e le paludi di Pinsk violento combattimento di artiglieria. Ad est di Baranovitchi, nella regione del villaggio di Odohovtchina, i Tedeschi con un violento contrattacco ci fecero indietreggiare leggermente; concentrazione di nostri fuochi obbligarono i Tedeschi a ripiegare.

Nella regione di Baranovitchi durante un attacco notturno le nostre mitragliatrici impegnarono più volte un duello contro mitragliatrici tedesche riducendole al silenzio.

Negli ultimi combattimenti si distinse in modo particolare il mitragliere sottufficiale Alodo, che ferito alla testa e contuso da esplosioni non abbandonò il suo posto infliggendo ai Tedeschi enormi perdite.

In Germania temono per la Prussia Orientale

AMSTERDAM, 8.

Il corrispondente del « Tyd » da Colonia dice che i circoli militari tedeschi credono che, prima che la Russia invada di nuovo la Prussia Orientale, i tedeschi opporranno una grande resistenza; ma gli stessi circoli si domandano se la forza tedesca potrà sostenersi contro il colossale esercito russo. L'urto tedesco potrebbe improvvisamente spezzarsi.

Nessun soccorso sarà possibile, poichè gli imperi centrali sono su tutti i fronti alle prese con difficoltà speciali. Essi temono che le comunicazioni con la Turchia siano di nuovo alterate, obbligando alla ritirata le riserve tedesche ed austriache. I tedeschi cercano capri espiatori tra i capi politici e militari.

Critiche estremamente vivaci sono sollevate dall'insuccesso della offensiva dinanzi a Verdun.

Taluni rimproverano al Kronprinz di trattenere a Verdun gli eserciti tedeschi, rendendo così impossibile una offensiva tedesca più vantaggiosa.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7.

In Bucovina le nostre truppe effettuarono ieri combattimenti favorevoli.

Nella Galizia sud-orientale fra Dobronoutz e Sadzawka le nostre truppe respinsero numerosi assalti russi.

Più al nord fino nella regione di Kolki situazione immutata; nessun avvenimento importante.

Le truppe austro-ungariche che combattevano nel gomito dello Styr a nord di Kolki, e che resistettero per quattro settimane di fronte a forze nemiche da tre a cinque volte superiori in numero, ricevettero ieri l'ordine di ritirarsi dalle loro prime linee formanti una doppia cinta. Mercè l'appoggio delle truppe tedesche ad ovest di Kolki e il concorso della legione polacca verso Kolonia questo movimento si effettuò senza essere turbato dal nemico. La giornata di ieri passò calma per le truppe austro-ungariche a nord-est di Baranovitchi.

Il comunicato termina minacciando, come rappresaglia per un preteso bombardamento da parte dei Russi di un ospedale da campagna, di bombardare il convento di Nowo Poczaiew.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

I russi continuarono le loro azioni contro il fronte del gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg: attaccarono con grossi effettivi a sud del lago di Narocz. Furono respinti dopo violenti combattimenti, al pari che a nord-est di Smorgon e su altri punti.

Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Salvo piccole offensive nemiche, calma regnò generalmente sul fronte di attacco dei giorni scorsi.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — *Il cerchio sporgente verso Czartorysk, in seguito alla pressione esercitata dal nemico superiore in forze sul suo fianco verso Kostiuchnowka e ad ovest di Kolki, fu abbandonato e scegliemmo una linea difensiva più breve. Dalle due parti di Sokul attacchi russi non riuscirono. Ad ovest e a sud-ovest di Luck la situazione è invariata.*

Esercito del generale Bothmer. — *Nessun avvenimento importante, e così pure a sud del Dnjester dalla parte delle truppe tedesche.*

La torbida situazione greca

I venizelisti invocano la Quadruplice

ATENE, 7.

Il giornale Hellas scrive che il Ministero Zaimis si troverebbe in una situazione assai difficile. Il Ministero, infatti, ha da contrastare contro le mene elettorali dei vecchi partiti nell'esercito. L'organizzazione delle leghe elettorali fra riservisti ed altri intrighi rendono virtualmente inattuabile una consultazione elettorale genuina.

L'agitazione organizzata in Grecia da parte dei fautori del gabinetto Skuludis, prende un'estensione preoccupante e determina violenze e minaccie.

La stampa venizelista segnala i sempre più deplorevoli incidenti e chiede alle Potenze Alleate di prendere energiche misure di repressione senza indugiare.

GAIMI.

La situazione

Sul nostro fronte del Trentino il nemico accentua sempre più il suo passaggio ad una difensiva che, dall'apparizione di nuove batterie sulla sua linea principale di resistenza, non potrà che mantenersi passiva. In altre parole, il nemico tenta di nuovo di trasformare la guerra di posizione la guerra di movimento, cercando di conservare il guadagno delle posizioni occupate nel primissimo urto.

Però, a quel che sembra, il nostro Comando non intende prestarsi a tal gioco e ogni Comunicato porta notizie di nuovi nostri progressi per infiltrazione nella linea nemica.

Ormai le posizioni avanzate, sia in Val Lagarina, sia nella conca di Posina, sono in gran parte nelle nostre mani. Il Cimone, in Val Posina, l'importante posizione austriaca per le sue artiglierie, ci resiste ancora; ma è sempre più stretto dai nostri progressi, specialmente nel Rio Freddo.

In grande e in piccolo il nostro Comando manovra; le avanzate alle ali lo dimostrano. Alla manovra per Valle Lagarina da un lato e sull'estremo est dell'Altipiano dei Sette Comuni, corrispondono infatti pari manovre contro i singoli capi saldi del fronte austriaco, come per Griso, Betta e Monte Majo contro Monte Maggio; per Rio Freddo e Pedescala contro il Cimone, ecc.

Intanto sull'Altipiano di Asiago, secondo l'ultimo Comunicato, si è già passati dal periodo di preparazione a quello di azione con l'artiglieria. In Val Sugana continua la nostra spinta in avanti, che ci ha portati di nuovo a dominare il torrente Maso con la conquista di monte Lanetta. Il nemico ha perciò abbandonato tutto il versante est del torrente Maso e ulteriori nostre azioni stanno spazzandolo dai nuclei nemici che ancora vi restavano.

Mentre da Val Lagarina il nemico cede terreno, pur cercando difendere Col Santo, nel settore di Monfalcone cerca con inutili attacchi di ritoglierci le posizioni ultimamente conquistate. Ciò si spiega col fatto che sul fronte del Trentino il nemico dispone di una linea di posizioni fortissime e che si prestano all'uso delle artiglierie, mentre sul Carso, che è un groviglio di difese, ogni nostro guadagno assume una minaccia sempre maggiore di sgretolamento delle intricate difese austriache.

Una certa sosta pareva fino ad ieri che si fosse verificata nell'offensiva anglo-francese: ma ciò non era invece che una breve pausa di preparazione, pausa efficacemente impiegata dalle artiglierie, onde dar modo che i progressi, più lenti nel settore inglese, più rapidi nel settore francese, divengano sensibilmente eguali, così da portare tutte le posizioni degli Alleati ad un nuovo allineamento. E difatti i comunicati di oggi già annunciano una violenta ripresa degli assalti inglesi, coronati tutti da notevoli successi, de' quali il principale è senza dubbio la conquista di una importante opera fortificata, la ridotta «Lipsia», a sud di Thiepval.

Per quanto, dunque, i Tedeschi abbiano frettolosamente inviato su quel fronte, da altri settori, degli aiuti, calcolati a 22 battaglioni contro gl'Inglesi e 56 contro i Francesi, l'offensiva dei nostri Alleati procede tenace e vittoriosa.

Anche sul fronte russo l'azione offensiva continua poderosa ed efficiente. Vari segni precursori indicano che i Russi stanno prendendo favorevole ascendente sui Tedeschi anche nel settore dinanzi a Kovel; e proseguono a disorganizzare e respingere gli Austriaci in Galizia e in Bucovina. La facilità con cui i Russi catturano prigionieri denota il grado di resistenza austriaca.

L'interruzione della ferrovia che dall'Ungheria procede in Galizia e i progressi fatti dai Russi verso il nodo ferroviario di Baranovitchi costituiscono veri successi anche maggiori. Uno di questi è già l'occupazione di Czartorysk, centro importantissimo sullo Styr.

G. G.

La dichiarazione navale di Londra del 1909 è stata abrogata

PARIGI, 8.

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto che abroga i decreti relativi all'applicazione delle regole della dichiarazione navale di Londra del 26 febbraio 1909.

Con questo decreto l'Inghilterra consacra in atti una situazione di fatto. La dichiarazione di Londra del 1909 stabiliva una serie di limitazioni, in favore dei neutri, al blocco navale.

Dopo che la Germania, inaugurando con i sottomarini, un sistema di guerra — che non poteva essere contemplato nel 1909 — in spregio a tutte le più elementari leggi della umanità, l'Inghilterra, intensificando al blocco della Germania, non aveva realmente tenuto più alcun conto delle regole stabilite nella Dichiarazione navale. Ora, ottenuto, certamente, il consenso degli Alleati, essa ha proceduto alla abrogazione ufficiale, sanando così, con una questione di forma, lo stato di fatto creato dalle necessità della guerra, e del blocco anti-tedesco.

ALLA CAMERA UNGHERESE

L'opposizione vuole il controllo

ZURIGO, 8.

L'opposizione ungherese è riuscita a disporre sul Governo un controllo sugli affari politici e militari più diretto di quello consentito dalla discussione alla Camera.

Guidati dal principio di volere assumere la loro parte di responsabilità solo se venga ad essi concesso di far sentire la loro voce nelle sfere competenti, il conte Andrassy e il conte Appony hanno ottenuto da Tisza la costituzione di una Commissione parlamentare composta in parti uguali dai membri dell'opposizione e da partigiani del governo nonchè l'assicurazione che il governo si adoprerà di far ricevere in udienza dal Re i capi dell'opposizione stessa. Le conseguenze di questa concessione del Governo non possono ancora essere valutate. A Budapest, a giudizio del corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung*, si vuol vedere nell'atto di Tisza un mutamento nella politica interna. L'opposizione in sostanza vuol essere informata a fondo della situazione generale e vuol enunciare le condizioni di pace e gli obbiettivi di guerra.

Andrassy e Apponyi hanno già detto quale pace essi vogliono al più presto: nessuna annessione pericolosa, nessuna spartizione della Polonia. Si può ricordare che poco tempo addietro Andrassy ha compiuto un viaggio in Germania i cui risultati pare che l'abbiano soddisfatto.

La posizione del gabinetto di Tisza è resa oggi un po' critica anche dagli ultimi insuccessi sul fronte russo, che hanno provocato vivo malcontento e dalle difficoltà superiori ad ogni aspettativa incontrate tanto in Parlamento quanto alla Camera dei signori, dal nuovo progetto di imposte presentato dal ministro delle finanze.

La battaglia della Somme

La settima giornata

PARIGI, 8.

Il tratto caratteristico della giornata di ieri è stato la ripresa offensiva inglese da Thiepval fino al punto di collegamento con le forze francesi. Importa infatti, prima che la battaglia della Somme possa continuare il suo corso vittorioso, che i progressi più lenti nel settore inglese, più rapidi nel settore francese, divengano sensibilmente eguali e che tutte le nostre posizioni giungano ad un nuovo allineamento. I nostri alleati vi si sono consacrati oggi con pieno successo. La

loro artiglieria pesante ha ripreso un bombardamento intenso ed ha preparato la strada alla fanteria, la quale, malgrado la resistenza accanita dei Tedeschi, è riuscita su un fronte di sette chilometri a segnare serii progressi, di cui ecco qui il confortante bilancio.

A sud di Thiepval gli Inglesi si sono impadroniti dell'opera fortificata detta «Lipsia», punto d'appoggio importante della resistenza nemica; ad ovest di Ovillers essi hanno preso piede nelle trincee tedesche su una lunghezza di cinquecento metri. La lotta continua accanita per il possesso del villaggio.

Ad est di La Boiselle gli Inglesi si sono impadroniti di un labirinto di trincee su una profondità di mezzo chilometro e una estensione di circa due chilometri.

A nord di Fricourt hanno occupato due piccoli boschi e tre linee di trincee. Finalmente, malgrado gli sforzi disperati della guardia prussiana, gli Inglesi hanno progredito in direzione di Contalmaison, che ad un certo momento, verso mezzogiorno, poterono anche occupare. L'avversario, che ha dovuto ripiegare parecchie volte su terreno scoperto sotto il fuoco dell'artiglieria inglese, ha subito gravi perdite, durante queste diverse azioni. Le avanzate locali che sono state effettuate, sono riuscite a formare una linea sinuosa, ma che si rettificherà con ulteriori progressi, perchè l'azione prosegue con pieno vantaggio dei nostri valorosi alleati, conformemente al piano stabilito in comune tra lo Stato Maggiore inglese e l'alto comando francese, uniti nella più stretta solidarietà.

Nel settore francese la giornata è passata in una bonaccia completa. Il nemico non ha rinnovato i contrattacchi infruttuosi del giorno innanzi e si è limitato per il momento a trincerarsi in fretta. Da parte nostra, attendendo che gli Inglesi alla nostra sinistra siano giunti alla nostra altezza per contribuire la spinta in avanti, profittiamo della sosta per ravvicinare la nostra artiglieria.

Dinanzi a Verdun vivacissimi affocati, d'altronde senza risultato, hanno animato la giornata. I Tedeschi hanno moltiplicato gli assalti nella regione dell'opera di Thiaumont, di cui hanno potuto per il momento occupare elementi delle nostre trincee avanzate; ma ne sono stati poco dopo ricacciati.

Gl'Inglesi espugnano la "Ridotta Lipsia" a Thiepval

LONDRA, 7.

Un comunicato del generale Haig dice: Malgrado la resistenza accanita dei Tedeschi, la fanteria britannica, ben sostenuta dall'artiglieria, ha spinto la sua avanzata con estremo coraggio durante tutta questa mattinata di combattimento ed ha riportato importanti successi.

A sud di Thiepval dopo un bombardamento preliminare dei più energici abbiamo espugnato un'altra porzione dell'opera straordinariamente forte denominata «Ridotta Lipsia». Questa ridotta è situata in un saliente della linea tedesca e durante questi ultimi venti mesi il nemico consacrò tutta la sua ingegnosità a fortificarla.

Ma a sud delle nostre brigate, attaccando da ovest, si aprì un passaggio attraverso 500 «yards» della linea delle trincee avanzate tedesche e penetrò nelle difese tedesche di Ovillers.

Continuando i nostri successi di ieri sera ad est di La Boiselle abbiamo avanzato la nostra linea oltre un labirinto di trincee tedesche su un fronte di circa 2000 «yards» e una profondità di 500 «yards».

A nord di Fricourt, in relazione con l'attacco indicato, abbiamo cacciato i Tedeschi da due boschi e da tre linee di trincee.

Verso le 10 del mattino la guardia prussiana è stata lanciata nella battaglia ad est di Contalmaison per fare uno sforzo disperato allo scopo di ricacciarci, ma il nostro fuoco ha schiacciato quest'attacco.

Il nemico ha poi ripiegato verso nord abbandonandoci 700 prigionieri provenienti da diversi reggimenti.

Verso mezzogiorno la nostra fanteria ha preso di assalto il villaggio di Contalmaison, ma è stata poi costretta ad abbandonare questo villaggio in seguito ad un vigoroso contrattacco tedesco. Le perdite tedesche debbono essere state fortissime. La nostra artiglieria ha colpito un gran numero di truppe che ripiegavano su un terreno scoperto, ed ha bombardato vigorosamente il villaggio di Bazentin le Petit in un momento nel quale avevamo constatato che esso era pieno di riserve tedesche.

Un prigioniero ha dichiarato che il suo battaglione è stato esposto ad un violento fuoco di mitraglia da parte di uno dei nostri aeroplani che si trovava ad una altezza di trecento piedi, nel momento in cui esso marciava verso il campo di battaglia, e che poco tempo dopo lo stesso battaglione era stato vigorosamente cannoneggiato dai nostri cannoni di lunga portata.

Forti pioggie sono cadute durante tutta la giornata e le difficoltà che le nostre truppe hanno dovuto superare sono state accresciute dalle condizioni del terreno e dal fatto che le trincee erano inondate.

Una battaglia violenta tra l'Ancre e Montauban

LONDRA, 7.

Un comunicato del Grande Quartiere Generale britannico dice:

Durante la notte il nemico ha bombardato violentemente le nostre nuove posizioni del bosco di Vernatay, Montauban ed i pressi di La Boiselle, cannoneggiando taluni luoghi con granate lacrimogene.

Ad est di La Boiselle, dopo violenti combattimenti, durante i quali i Tedeschi hanno subito gravi perdite, abbiamo preso una nuova trincea su un fronte di 1000 «yards» e vi ci siamo saldamente stabiliti.

A sud-ovest di Thiepval un attacco ostinato contro la nostra nuova linea è stato completamente schiacciato.

L'artiglieria nemica è stata soprattutto attiva nel saliente di Loos e di fronte ad Hulluch. La nostra artiglieria ha cannoneggiato i camminamenti di comunicazione tedeschi nonchè ricoveri di soldati tedeschi in diversi luoghi.

Abbiamo fatto esplodere con successo una mina di fronte a Auchy Hulluch.

Un violento combattimento dura sempre su tutto il fronte tra l'Ancre e Montauban.

Finora la nostra fanteria ha riportato parecchi importanti successi tattici nelle vicinanze di Ovillers, La Boiselle e Contalmaison; ma a nord-ovest di Thiepval il nemico è riuscito a riprendere una parte del terreno che aveva perduto, su una estensione da 200 a 300 «yards».

Gli inglesi nel Bosco di Mametz

LONDRA, 8.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico telegrafa in data 7 corr.: La lotta violenta cominciata all'alba continua. Abbiamo eseguito un brillante attacco a Contalmaison ed abbiamo fatto cinquecento prigionieri. Il nemico ha contrattaccato con cinque battaglioni della terza divisione della guardia ed ha subito gravi perdite. I prigionieri riconoscono unanimemente l'intensità e la precisione del nostro fuoco. Abbiamo preso piede nel bosco di Mametz ed abbiamo migliorato le nostre posizioni di Ovillers e La Boisselle. L'artiglieria nemica è attiva a Loos.

E' prossimo un attacco a Belfort?

ZURIGO, 8.

Le «Basler Nachrichten» deducono da vari indizi che al confine, sul fronte francese, davanti a Belfort si prepara una estensione dell'offensiva. Sabato pochi abitanti rimasti a Pfetterhausen, furono invitati a trasferirsi altrove. Agli svizzeri che possiedono terreni nella regione dietro il fronte è stato concesso di lavorare sino a lunedì, e poi dovranno sospendere i lavori. Il cannoneggiamento si intensifica sui vari settori del fronte meridionale.

L'inutile tenacia tedesca

LONDRA, 8.

Il corrispondente del Daily Mail dal fronte britannico in Francia, dopo aver percorso il campo di battaglia, telegrafa: Le nostre truppe si trovano ad ottocento metri di distanza dal secondo e dal terzo sistema di difesa dei tedeschi. E' accertato che i francesi hanno avuto poche perdite, quantunque abbiano combattuto con grande energia. I nuovi ricoveri tedeschi sono mirabilmente preparati. Bisogna discendere sedici gradini di venti centimetri l'uno per arrivarci. I soldati tedeschi hanno lottato fino al suicidio. Malgrado questa organizzazione difensiva, le nostre truppe hanno oltrepassato le loro linee. Il novanta per cento delle nostre perdite è stato cagionato dalle mitragliatrici. Le perdite di alcune unità sono assai gravi.

Il comunicato francese

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Da una parte e dall'altra della Somme nulla da segnalare durante la giornata.

Tra l'Oise e l'Aisne un colpo di mano nemico diretto la notte scorsa contro una delle nostre trincee presso Moulin-sous-Touvent è completamente fallito.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la mattinata lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione attigua a Nieuport e ad est di Ramscapelle.

I nostri tiri contro Driedrachten e Steenstraete sono stati continuati con successo. Alla fine della giornata una viva lotta a colpi di bombe è avvenuta verso Steenstraete e Boesinghe.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Dalle due parti della Somme violenti combattimenti continuano anche durante la notte favorevolmente, specie nella regione sud di Contal Maison, di Hem e di Estrées.

I Tedeschi preparano l'opinione pubblica

ZURIGO, 7.

Si ha da Francoforte: La *Frankfürter Zeitung scrive*: Con violenza non diminuita continua la lotta fra Bapaume e Roye. Gli attacchi nemici si susseguono allo scopo di sfondare il fronte tedesco e scuotere tutto il nostro sistema di difesa in Francia; ma sinora i nemici ebbero solo successi locali. Non è costume dei tedeschi sorvolare sulla gravità della situazione presente. Ciascuno qui ed al fronte capisce che si combatte oggi per la vittoria o per la sconfitta. I combattimenti non sono ancora alla fine e richiederanno molti sacrifici. Sapevamo che dopo l'inaudito fuoco concentrato dall'avversario avremmo perduto qua e là le prime posizioni; sappiamo che il fronte di combattimento può ancora spesso oscillare; ma abbiamo fiducia nella tenacia dei soldati e nell'avvedutezza dei comandanti.

A VERDUN

I comunicati francesi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva destra della Mosa la lotta è stata assai viva durante la giornata.

Nella regione dell'opera di Thiaumont i Tedeschi hanno lanciato successivamente parecchi attacchi, preceduti da un bombardamento contro le nostre posizioni, ed in una di queste sono riusciti a prendere piede nei nostri elementi avanzati; ma un nostro contrattacco lanciato verso le ore 14 ci ha permesso di ristabilire interamente la nostra linea, che si mantiene nei pressi immediati dell'opera.

Tutti gli altri tentativi del nemico sono stati respinti dai fuochi delle nostre mitragliatrici e sono costati serie perdite al nemico.

La lotta di artiglieria continua violentissima nel settore a nord di Souville e nella regione di Laufee.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni. I francesi sono riusciti, alla fine della giornata di ieri, presso Belloy en Santerre, a fare un colpo di mano che ha procurato loro 350 prigionieri.

Abbiamo progredito a colpi di granate nei camminamenti tedeschi ad est di Estrées catturando una cinquantina di prigionieri tedeschi.

Un distaccamento tedesco ha tentato a nord di Lassigny di prendere un piccolo posto. E' stato disperso dal nostro fuoco di fucileria.

Lotta di artiglieria violenta sul fronte a nord di Verdun, specialmente nei settori della quota 304, di Esnes, di Bouville e della batteria di Damloup, ma senza azioni di fanteria.

In Lorena i francesi hanno sgomberato a colpi di granate un posto tedesco presso Bezanges prendendo qualche prigioniero.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ad est della Mosa forti attacchi francesi diretti su un largo fronte sulle nostre posizioni della Cote de Froide Terre, come pure nella foresta a sud del forte di Vaux non riuscirono.

Sul resto del fronte numerosi combattimenti di pattuglie.

Re Giorgio al generale Haig

LONDRA, 8.

Il Re ha inviato al generale Haig il messaggio seguente:

Vogliate trasmettere all'esercito che comandate le mie sincere felicitazioni per i risultati raggiunti negli ultimi combattimenti. Sono fiero delle mie truppe. Nessun esercito avrebbe potuto combattere con maggior valore.

Il generale Haig ha risposto:

Il grazioso messaggio di Vostra Maestà è stato trasmesso all'esercito, in nome del quale vi invio i ringraziamenti più rispettosi e riconoscenti. Ufficiali e soldati faremo tutto il nostro possibile per continuare a meritare la fiducia e gli elogi di Vostra Maestà.

IN MESOPOTAMIA

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Il generale Lake annuncia che in questi ultimi tempi saccheggiatori al soldo dei Turchi causarono qualche imbarazzo nel fronte del Tigri.

Colpi di arma da fuoco senza conseguenze sono stati scambiati presso Sannayat nella notte del 29 al 30 giugno.

Situazione stazionaria sul fronte del Tigri e dell'Eufrate.

La temperatura è opprimente, ma il vento di sud-ovest, abituale in questa stagione, non tarderà ad addolcirla.

Due piroscafi inglesi catturati dai tedeschi

ZURIGO, 8.

L'Agenzia Wolff comunica: Il 23 giugno, leggiere navi tedesche, spintesi innanzi nel Mare del Nord, attaccarono il piroscafo inglese *Bruxelles* (che faceva viaggi fra Rotterdam e Londra) conducendolo a Zeebrugge. Ieri mattina poi parte delle numerose forze di alto mare catturarono il vapore inglese *Estrés*, non lontano dalla costa inglese di Hoofden.

Un veliero olandese silurato

LONDRA, 8.

Il *Lloyd* ha da Stoccolma, 6: Il veliero olandese *Neerlandia* è stato silurato da un sottomarino sconosciuto, a 15 miglia al largo di Hufoubskaer. Il bastimento è ora rimorchiato verso Stoccolma.

Ammutinamenti di soldati tedeschi

AMSTERDAM, 8. — Il *Telegraaf* è informato che a Louvain vi furono degli ammutinamenti di soldati tedeschi che dovevano partire per Charleroi e Mons. L'autorità militare ha preso misure rigorosissime. I caporioni furono fucilati.

Tre socialisti condannati a Ulma

BERNA, 8. — La *Leipziger Volkszeitung* annuncia che il tribunale di Ulma condannò a tre mesi, sei settimane e una settimana tre socialisti per diffusione di manifesti di Liebknecht «atti — dice l'atto d'accusa — a nuocere lo Stato nella sua lotta contro i suoi molti nemici.»

Nuove imposte francesi

PARIGI, 7. — Il Ministro delle Finanze Ribot, ha presentato oggi alla Camera, un progetto di contribuzioni indirette pel 1917, che deve essere votato dal Parlamento prima della riunione dei Consigli generali del prossimo agosto.

Ribot rinunziò ad aggiungere al progetto le nuove imposte che la Commissione del bilancio aveva chiesto d'introdurvi.

Ribot darà spiegazioni in proposito lunedì alla Commissione del bilancio.

La Camera ha deciso di discutere martedì la proposta Bouyssou, tendente alla requisizione durante la guerra di tutta la flotta mercantile.

Relazioni tese fra gli Stati Uniti e la Turchia

WASHINGTON, 8. — Gli Stati Uniti hanno pregato il loro rappresentante a Costantinopoli a richiamare ancora una volta l'attenzione della Turchia sulla domanda del Governo americano, lasciata fino ad ora senza risposta, perchè i neutri abbiano facoltà di approvvigionare i cristiani della Siria.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti ha ricevuto l'ordine di dichiarare «che il rifiuto della Turchia di prendere in considerazione la domanda americana, ha toccato gravemente le relazioni turco-americane».

I rapporti ricevuti dal Dipartimento di Stato indicano che da 50 a 80.000 siriani sono già morti e che le autorità militari turche continuano ad accaparrare le provvigioni del paese.

Il disastro di Casteltermini

Nuovi raccapriccianti particolari

PALERMO, 8.

Sono riuscito ad intervistare il cav. Giuseppe Micciché, ispettore del Sindacato Infortuni, reduce da Casteltermini, su quanto ha potuto conoscere intorno all'immane disastro.

Verso le ore 13 di martedì scorso il direttore della miniera Costorici, ing. Cordaro insieme ai capi mastri Fadalino e Todaro che ritornavano da una ispezione nei dintorni della miniera, giunti al rivello della stessa udirono una spaventevole detonazione. Accorsero subito per rendersi conto di quanto fosse avvenuto, ma investiti tosto dall'infuocata e asfissiante corrente d'aria dovettero retrocedere e porsi in salvo. Ma Fadalino, uomo coraggioso che sempre diede prova ammirevole della sua abnegazione in siffatte tragiche evenienze, meritandosi recentemente la medaglia al valore per il salvataggio compiuto di cinque operai nella stessa miniera, diede anche in questa circostanza prova del suo coraggio e tornato indietro si buttò nell'infernale baratro e vi trovò la morte.

E' ormai assodato trattarsi di scoppio di grisou avvenuto nella miniera Serralonga e propagatosi a quella contigua di Costorici. Nella miniera Costorici lavoravano ventiquattro operai dei quali nessuno potè salvarsi. Si parla anche di due altri di cui non si conoscono i nomi. Anche nella miniera Costorici si udì la forte detonazione. Al terzo livello si trova la comunicazione con la galleria Serralonga e da tutti si sapeva che da quest'ultima minera rifluiva costantemente l'aria. Fu perciò che gli operai del terzo livello corsero in cerca di scampo, come si è fatto in altre occasioni, nella galleria Serralonga ma un'inversione delle correnti d'aria impedì ai disgraziati di raggiungere l'aperto ed essi rimasero asfissiati. Altri sessantasei operai perciò vi trovarono la morte e solo ventitre riuscirono a trarsi in salvo rimanendo fortemente lesionati. Uno di essi poco dopo moriva e stamane morirono pure il Bonomo e il Di Marco i due valorosi della squadra di soccorso. Nel piano infernale al terzo livello lavoravano altri duecento operai che sentirono anch'essi l'esplosione e in preda a folle terrore si dettero a fuga disordinata. Fortunatamente il capo mastro Gola Pietro riuscì ad imporre la calma e ordinandoli uno per uno riuscì a trarli in salvo.

Ieri mattina quaranta ore dopo avvenuto il disastro dalla miniera Costorici vennero fuori due ragazzi certi Amoroso Pietro fu Giovanni e Lomanto Calogero fu Salvatore. Essi erano disfatti e mal si reggevano in piedi. Dopo gl' immediati soccorsi poterono dire che si erano perduti nel buio riuscendo a salvarsi a stento. Narrarono anche era era con loro un altro ragazzo, Lobue Salvatore, ma che fra le tenebre si era perduto. Si organizzò subito una squadra di soccorso e il misero giovanetto venne a grande stento trovato ma boccheggiante, e appena all'aperto morì.

Durante tale salvataggio si rinvenne al quarto livello un picconiere che fu tratto in salvo e presenta numerose ustioni. Alla prima detonazione altre più violente ne seguirono e dense nubi di fumo nerastro si sprigionarono dalla bocca della galleria avvolgendo le circostanti campagne. Per la straordinaria potenzialità della corrente d'aria prodotta dallo scoppio, un cancello di ferro che chiudeva l'ingresso della galleria venne divelto dal muro che lo tratteneva e lanciato a grande distanza.

L'opera del sindacato della miniera ora è rivolta a sgomberare la miniera dal gas. Per raggiungere tale scopo occorre la chiusura ermetica di tutte le bocche delle gallerie delle due miniere lasciando aperte solo le due opposte al fine di stabilire con un'unica corrente d'aria un razionale riflusso.

Sul posto si è recato anche il prefetto con il maggiore dei carabinieri di Girgenti e l'ing. Pompei, l'ing. Maggiore, l'ing. Tumminelli, il comm. Mazzetti del ministero di agricoltura, il signor Piazza agente del sindacato e il cav. Micciché ispettore del sindacato.

L'opera di soccorso alacremente organizzata non potè dare nessun risultato per l'impossibilità di accesso nella miniera invasa dall'idrogeno solforato. Non di meno il personale dell'ufficio della miniera è sceso sino al piano inclinato del terzo livello e ha potuto scorgere a distanza i cadaveri delle numerose vittime.

Il prefetto di Girgenti ha già fatto distribuire alle famiglie delle vittime i primi sussidi in lire decimila. Il Sindacato degli infortuni delle miniere del disastro risente il danno rilevante di lire 800 mila per indennità di assicurazioni alle famiglie degli sventurati.

Un incendio di boschi nelle Eolie

MESSINA, 8. — Nell'isola Salina del gruppo delle Eolie si è sviluppato un colossale incendio. Il fuoco divampa in un immenso castagneto che ricopre tutta la cima della montagna e già propagasi ai tre piccoli centri abitati posti lungo i fianchi di essa.

Sul posto mancano completamente i mezzi per domare l'incendio e la posizione è resa molto più difficile dalla mancanza di mezzi di comunicazione con l'isola, avendo la Società concessionaria sospeso da alcuni giorni il servizio di navigazione causa l'estrema deficienza di combustibile.

Piero Morresi ferito al fronte

Il figlio del nostro caro collega avv. Morresi, direttore del *Giornale dei Lavori pubblici*, Piero, aspirante ufficiale, è stato ferito al fronte durante una gloriosa azione cui prendeva parte.

Al padre, nobile patriota, il quale si onora nell'azione degna del suo figliuolo, vadano i nostri auguri fervidi e commossi.

Le rivolte di San Domingo

PARIGI, 7.

Il *New York Herald* ha da New York che, durante un combattimento fra rivoluzionari e marinai americani a San Domingo, 70 rivoluzionari e un marinaio rimasero uccisi.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'8 Luglio 1916

Bari	18	40	13	72	71
Firenze	86	14	75	30	47
Milano	16	86	87	13	26
Napoli	34	26	71	11	86
Palermo	14	22	23	36	11
Roma	40	89	68	78	40
Torino	12	88	24	20	1

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo: Stranges, 141 fanteria — Rossi, 1 alpini — Comin, 1 id. — Muttini, 153 fanteria — Turilli, 12 bersaglieri.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo: Libbra, 66 fanteria.

STATO MAGGIORE GENERALE

Queirolo, tenente generale a disposizione, in soprannumero, collocato a riposo — Schenardi, maggiore generale, collocato a disposizione in soprannumero — Castagnola, id. id., cessa di essere in soprannumero a disposizione e rientra in organico.

ARMA DEI CARABINIERI

Cavallini, tenente 114 fanteria, trasferito nell'arma dei carabinieri reali.

ARMA DI FANTERIA

Guerrini, capitano truppe coloniali della Somalia, destinato 131 fanteria.

I seguenti primi capitani sono considerati in congedo e promossi maggiori:

Negri, 42 fanteria — Tesoro, 33 id. f. q. — Cassini, 1 alpini — Gabrielli, deposito 15 fanteria — Buonomini, id., 97 id.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Dal Poggio nobile e patrizio di Pavia, colonnello — Robolini, id. — Salmeiraghi, id. — Selby, id. — Calderari, id. — De Palma, id. — Rossi-Toesca, id. — De Vera d'Aragona, tenente colonnello — Agnoli, id. — Turri, id. — Avogadro di Collobiano, id. — Bisini, tenente colonnello — Aliberti di Bainesco, id. — San Martino di Strambino, id. — Cattaneo, id. — Della Volta, tenente colonnello — Vassallo di Castiglione, id. — Rusconi, id. — Simonetti Bevilacqua, id. — Filippa, maggiore — Pesce-Maineri, id. — Lainati, id. — Bocchini, maggiore — Rangone, id. — Mazzucchelli, id. — Buccolini, maggiore — Calvi di Bergolo, primo capitano — Fainardi, id.

I seguenti tenenti sono collocati in congedo provvisorio:

Giove — Bassano.

Canavesio, tenente colonnello, incaricato delle funzioni di capo ufficio presso l'ispettorato

ARMA DI ARTIGLIERIA

(*Ruolo combattente*)

Danoro, maggiore, collocato a riposo.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

De Bon, colonnello — Groppo, id. — Mannini, id. — Festa, id. — Nasi, id. — Lisiola, colonnello — Faigal, id. — Rocheli, id. — Bacchelli, id. — Pancrazi Crassi, id. — De Benedetti, colonnello — Verani-Masin di Castelnuovo, id. — Lamberti Bocconi, id. — Armellini, id. — Lucci, colonnello — Salvaneschi, id. — Sibilla Massiera, id. — Marcotulli, primo capitano — Beduschi, maggiore.

Lanchard, tenente, collocato in congedo provvisorio — Giampietro, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DEL GENIO

I seguenti colonnelli del Genio sono collocati in posizione ausiliaria:

Aveta, Gamba, D'Emilio, Cantoni, Nesco, Guala.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Pinelli, capitano fanteria, comandato battaglione squadriglie aviatori.

CORPO SANITARIO MILITARE

Biagini, capitano medico, destinato 2 alpini.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Biancoli, maggiore commissario, promosso ten. colonnello, Firenze — Grosso, capitano promosso maggiore commissario, assegnato direzione commissariato Bari — Pistoiesi capitano, id. id. e destinato effettivo Ispettorato servizi commissariato.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Baffai, primo capitano, collocato a riposo. Ambrogetti, tenente d'amministrazione, promosso capitano deposito 71 fanteria.

Dal "Giornale Militare"

Il *Giornale Militare* uscito oggi pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Modalità per l'avanzamento eccezionale di talune categorie di ufficiali che prendono parte alle operazioni di guerra.

Esperimento teorico pratico per il passaggio degli ufficiali della specialità treno di artiglieria e del genio nelle diverse armi.

Corsi speciali d'istruzione accellerati per militari aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento farmacista. Militari in zona di guerra aspiranti alla stessa nomina.

Ammissione nei Collegi Militari di Roma e di Napoli per l'anno scolastico 1916-917.

Le promozioni per merito di guerra nel Corpo sanitario militare

Da qualche giorno i giornali italiani registrano di nuovo nell'elenco glorioso dei caduti per la Patria, non pochi nomi di ufficiali medici, e questo nuovo tributo di sangue e di gloria viene proprio a breve distanza da una grande ingiustizia fatta al corpo sanitario militare. Una recente ordinanza della suprema autorità militare esclude gli ufficiali medici dalle promozioni per merito di guerra, e li ascrive alla categoria degli ufficiali non combattenti. Tale disposizione oltre che ingiusta è stata anche dannosa perchè ha suscitato non poco malcontento e perchè ha creato pei medici una posizione di inferiorità morale di fronte a gli altri ufficiali. Nei tempi passati quando le guerre erano brevi e si chiudevano dopo poche grandi battaglie, il servizio sanitario militare poteva giustamente essere considerato dal solo punto di vista umanitario. Oggi però con i combattimenti lunghi e continuati per mesi e mesi, l'importanza del servizio sanitario è aumentata enormemente fino a raggiungere quella di uno dei più grandi coefficienti della vittoria. E i nostri medici hanno sentito tutta l'importanza dell'opera loro, e con vera abnegazione hanno prodigato le loro energie ed anche il loro sangue per strappare quante più vite potevano alla morte e per rimandare ai corpi nel più breve tempo possibile quanti più feriti e ammalati hanno potuto, perchè ripigliassero le armi in difesa dei diritti d'Italia. Molti hanno hanno lasciato la vita eroicamente sul campo, altri vinti dal male sono morti negli ospedali da campo e nelle sezioni di sanità ove prestavano l'opera loro.

E perchè allora escluderli dalle promozioni per merito di guerra?

LETTERE PARIGINE

Nuovi nidi

PARIGI, luglio.

C'è stato dunque chi ha voluto dimostrare che non è affatto difficile di far risorgere in breve tempo ed economicamente gli edifizi abbattuti dall'uragano delle artiglierie. Così è nata l'Esposizione della « Città ricostruita ».

I manifesti che annunziano questa mostra promettono molto: promettono di far vedere come si possono riedificare non soltanto case, ma villaggi, ma borghi, ma grossi centri popolosi, col loro municipio, col loro ufficio postale, col loro mercato, con la loro chiesa. Ciò suscita la curiosità di molta gente che non ha nulla da fare, e questo si capisce benissimo; ma fa muovere anche una folla oscura, ignota, umile, attenta, indagatrice, che va a sparpagliarsi nel giardino in cui è sorta l'Esposizione, e che ogni giorno si rinnova; e questo impressiona profondamente.

Quella folla che erra da viale a viale, da chiosco a chiosco, da padiglione a padiglione, che s'interessa ai particolari più minuziosi delle mostre e che ha l'aria di non trovare ciò che vorrebbe, è quasi tutta gente che non ha più casa, che ebbe il villaggio distrutto da un bombardamento o che sa che nel luogo dove nacque, lavorò, arricchì, invecchiò, il nemico ha tutto saccheggiato, tutto devastato, tutto bruciato. I visitatori di quest'Esposizione di genere nuovo sono per la maggior parte profughi, che da ormai due anni vivono nelle case degli altri, domandandosi tristemente quando potranno riavere una casa propria. Ed entrano in quel recinto sperando di provare una dolce emozione: entrano là credendo di vedere una quantità di piccole, graziose e comode abitazioni che facciano loro pregustare la gioia di possederne delle uguali, laggiù, dov'è la zona di guerra, dove ora i bombardamenti continuano l'orrendo massacro, ma, dove, appena terminate le ostilità, essi s'affretteranno a ritornare. I modelli costrutti dagli espositori sono di abitazioni piccole e graziose, sì, ma nessuna di queste offre quelle lusinghe o esercita quel fascino che saprebbe offrire od esercitare la più vecchia e rozza e modesta casa. Nè è soltanto a cagione di quell'artificiosa ambientazione, di quella falsa atmosfera, di quel gelo, di quel vuoto che si trova in ogni « appartamento » di una Mostra dell'arredamento domestico. E' per motivi più completi e più profondi.

Ogni profugo porta intatto nella sua memroia il ricordo della casa distrutta. Ed è come il ricordo d'una cara persona morta. L'affetto che il profugo sente per essa è tanto più forte, quanto più è pungente il dolore di averla perduta. Era una casa un po' all'antica, dalle stanze vaste, piene di masserizie, con molte vecchie suppellettili confinate negli angoli più oscuri o accatastate nei ripostigli e dalle quali nessuno, in famiglia, s'era mai voluto separare. Ogni mobile aveva la sua piccola storia, che, a quando a quando, qualcuno, evocava col pensiero; le pareti avevano a poco a poco ospitato qualche nuovo ritratto;; nel salotto era andato aumentando il numero dei gingilli acquistati. Ma le grandi linee della casa erano rimaste le stesse, da anni; i familiari sapevano muovervisi anche al buio; ogni camera aveva conservato un suo proprio carattere, una sua particolare atmosfera, quasi un'anima sua, che chi la frequentava sentiva. Fra la casa e coloro che vi avevano consumato tanti anni d'esistenza s'era stabilita un'intimità fatta di silenzi e di meditazioni, di protezione e di pace, che il mondo intero ignorava. E di notte, quando tutti riposavano, un solo essere vegliava nell'oscurità misurando il sonno dei dormenti e ripetendo alle mute pareti i suoi due perenni monosillabi: la pendola impassibile e grave.

Ogni profugo rimpiange tutte codeste cose per sempre perdute. Il quadro della sua malinconia è così vasto che la sua mente vi si perde: quando lo contempla con gli occhi dell'anima vi scorge una terra lontana, una città, un borgo, un villaggio dove non è strada, non è bottega, non è casa che non conosca, e rivede una popolazione con la quale spartì le fatiche, le preoccupazioni, i riposi d'ogni giorno, le trepidazioni delle prime settimane di guerra, l'angoscia delle ore dei bombardamenti. Ma questa desolata visione non lo amareggia mai così profondamente come la rievocazione della sua abitazione: allorchè pensa alla casa abbandonata, alla povera casa di cui il nemico fece scempio, a quella diletta sua casa dalla quale il destino lo separò irrimediabilmente, egli scopre la causa della sua insanabile mestizia, egli comprende la vera ragione del suo profondo accoramento.

Come stormi d'uccelli che un ciclone abbia dispersi in luoghi lontani, i profughi trascinano da per tutto la nostalgia dei loro nidi. Nessun nido nuovo, perciò, li attira.

* * *

Ma non è soltanto per ragioni sentimentali che la folla pensosa che s'aggira nei viali in cui è sorta l'Esposizione della « Città ricostruita » ha l'aria di non trovare ciò che va cercando. Chiunque visiti questa Mostra s'accorge immediatamente in quale errore siano caduti quasi tutti gli espositori. Costoro si sono più curati d'immaginare asili a buon mercato, di rapida costruzione, poco ingombranti, che non di rifare la casa: la vecchia, la buona, l'ospitale casa, che d'estate ripara la caldura e d'inverno conserva il tepore del fuoco, la casa che soddisfa le donne che l'abitano, che non rattrista i ragazzi, che invoglia i lavoratori a trascorrere le ore di riposo fra le sue pareti; la casa che conforta, la casa che rallegra. I costruttori di nuovi edifizi per le regioni devastate debbono, è vero, risolvere dei gravi problemi: principalmente quello della mano d'opera, che in Francia, dopo la guerra, sarà scarsa, molto costosa, e quello del materiale, che non sarà abbondante, nè sarà a buon mercato. Alcuni di essi si sono proposti di superare tali difficoltà facendo un largo impiego del legno: gli edifizi di legname possono infatti esser composti di parti preparate con mezzi meccanici, la montatura delle quali non richiede un lavoro eccessivo. C'è stato allora qualche espositore che ha voluto battere il *record* della rapidità nell'edificare case di legno: uno afferma di poter costruire un'abitazione di tre stanze in sei ore; un altro assicura che le due stanze di cui si compongono le sue casine possono essere montate in sole tre ore da quattro uomini. Tali procedimenti possono tutt'al più ottenere un successo di curiosità. Chi è rimasto senza casa, e spera coi nuovi suoi risparmi di poterne acquistare un'altra, non desidera di andare ad abitare in una baracca, nè cerca il costruttore che gli eriga un edifizio coi mezzi che sono in uso nelle favole.

Eppure la maggior parte delle ditte che partecipano alla mostra presenta tipi di abitazioni che rilevano troppo il ripiego. Così, una società costruttrice si offre di far sorgere in poco tempo dei villaggi, per i quali ha fissata una tariffa di questo genere: uno villaggio composto di una casa cominale, d'una cappella per il culto, d'un ufficio postale, d'un mercato coperto, di 10 rifugi, di 5 casine da 3000 franchi l'una, di 10 fattorie da 4500 franchi, di un edifizio per dieci uomini e d'un altro edifizio per dieci donne, per la somma complessiva di 103,100 franchi; oppure un villaggio con lo stesso numero di edifizi ma più curato nella sua costruzione, per 195,000 franchi. Ma questa società non parla di illuminazione, di acquedotto, di fognature; questa società non si occupa di igiene, nè discorre di scuole, proprio come se i piccoli centri che essa si offre di far rifiorire in Francia dovessero invece sorgere in mezzo alle paludi congolesi.

Quei costruttori che non impiegano il legno ricorrono a tutti i più completi succedanei del materiale da costruzione in uso: i miscugli di polvere di carbone, i detriti delle cave di pietra, i prodotti refrattari, il gesso armato. Si tratta sempre di adescare col poco prezzo e con la semplicità della costruzione. Ma gli edifizi così fatti non promettono di durare molto, fanno pensare che il freddo, il caldo, l'umidità, il vento debbono attraversarli come case di bambole, sembrano chioschi per colonie di bagnanti, grossi balocchi per una capricciosa turba di ragazzi. Quasi nessun espositore ha insomma avuto la visione precisa di ciò che le popolazioni fuggite dai luoghi devastati dalla guerra attendono: quasi nessuno ha approfondito il problema della casa rurale da ricostruire, del centro industriale da far prosperare o della città da far rivivere con tutti i suoi servizi pubblici, con tutte le innovazioni imposte dal progresso, con tutti quei comodi, quei lussi, quei piaceri che anche la gente di provincia sogna.

Ma tali problemi sono concatenati con molti altri: per questo ora s'è costituito in Francia un Comitato interministeriale, del quale fanno parte le più alte personalità del mondo politico, finanziario, industriale, commerciale, scientifico ed artistico, che studierà le diverse questioni che concernono la ricostituzione delle regioni invase.

I promotori di tale Comitato hanno capito che non è per mezzo della speculazione privata che si può ottenere il miracolo di far risorgere dalle loro rovine le abitazioni che la guerra ha distrutto. Non è per mezzo della speculazione privata, e tanto meno mediante un'Esposizione come quella della « Città ricostruita ».

G. O. SARTI.

I prigionieri di nazionalità italiana in Russia

PIETROGRADO, giugno 1916.

Gli articoli apparsi in alcuni giornali italiani sui prigionieri delle nostre terre irredente arresisi ai russi hanno non poco preoccupato questi nostri disgraziati fratelli per la sorte delle loro famiglie, rimaste ancora in ostaggio dell'Austria ed esposte così, dal veder pubblicati i loro nomi, ad ogni sorta di rappresaglie e di vendetta.

Essi non anelano che di essere condotti in Italia, inviati al fronte, esporsi per la santa causa comune al fuoco dell'oppressore, con la prospettiva anche del capestro (se per avventura alcuno di essi dovesse cadere ancor vivo nelle sue mani!); ma il pensiero del tormento dei loro cari li opprime. Condannati all'ignoranza di ciò che si va compiendo e alla inazione, da mesi e mesi immersi nell'ozio più odioso che allunga il tempo e ingigantisce la noia e lo sconforto, tenuti d'occhio con sospetto da chi li circonda e pei quali non cessano d'essere che degli austriaci; dimenticati, come alcuni pur dicono, dalla Patria per la quale essi si sono esposti al pericolo e votati al sacrifizio!

Sono quattromila e cinquecento circa. Dapprima internati a piccoli gruppi separati e sparsi in regioni lontanissime, dagli Urali al Turchestan, poi poco per volta ravvicinati e finalmente raccolti in due nuclei distinti: quelli che han fatto istanza di poter subito partire a combattere tra le file dei nostri soldati e quelli che tale istanza non hanno ancora fatta, meno ardenti e forse maggiormente travagliati dal pensiero delle proprie famiglie minacciate nella loro desolazione.

Le colonie italiane di Chiev, Mosca e Pietrogrado, benchè lontane e poco numerose, hanno fatto a gara per festeggiarli al loro passaggio e circondarli d'ogni cura e riscaldarli con tutto il loro affetto; ed essi hanno provato quanta tenerezza a noi li avvince, onde maggiormente sentono e anelano di poter tornare nel grembo della gran madre liberatrice.

Qualcuno più ingenuo ed impaziente ha deluso la vigilanza ed è riuscito a fuggire dal campo di concentrazione; è corso a Pietrogrado, si è presentato all'Ambasciata, credendo di aver rotto e distrutta ogni pastoia e di potersi trovare già libero in Italia! Sono stati causa, invece, di maggiori rigori pei compagni lasciati ed essi stessi l'avrebbero passata brutta senza il patrocinio di questo nostro Ambasciatore; pel quale nessuna parola è sufficiente a rimeritarlo dell'interessamento e le premure e i fastidi cui si sobbarca con infinita bontà e signorile garbo per tutti; e a dirne la riconoscenza la venerazione e un non so che di orgoglio che tutti per lui sinceramente sentono e manifestano.

Quando riceverete queste mie righe, saranno già arrivati in Italia due dei più eletti e fortunati, l'on. Zanella, già deputato di Fiume ed unico italiano alla Camera ungherese, semplice soldato al campo e il dottor Bezich, capitano medico, e ch'era riuscito ad avere con sè l'amico, nei Carpazi, in qualità d'infermiere, per potersi scambievolmente alimentare con una parola, un pensiero, un atto, il fuoco sacro del sogno sempre più radioso, delle speranze sempre più forti d'un Italia sempre più grande! Chiamati dal nostro Governo, essi portano la calda eco dei voti dei rimasti; e potranno fedelmente narrare i particolari della passata odissea e del loro stato presente, e non v'ha dubbio che il Governo prenderà dei provvedimenti in loro favore, illuminato anche dal consiglio sereno ponderato e prezioso di S. E. il marchese Carlotti che segue, con occhio paterno, la loro sorte e dimostra di averne fortemente a cuore la nobile causa.

Certo il problema della loro liberazione, che può apparire a prima vista semplice e facile, presenta non poche difficoltà da superare ed anche qualche responsabilità e pericolo. Chi potrebbe garantire, ad esempio, l'uguale sincerità di sentimenti di tutti i prigionieri delle nostre terre irredente, specie tra quelli che non portano nome italiano; e che, una volta varcata la frontiera russa, si recherebbero poi tutti realmente e subito in Italia?...

E' una ipotesi lontana dal mio pensiero ma che non può non essere oggetto di preoccupazione pel Governo russo, meno che pel nostro; e da questo lato sarebbe sinceramente accettabile il consiglio di raggrupparli e farli partire tutti in una volta, con uno o due piroscafi, da un porto russo direttamente per l'Italia.

Comunque il nostro Governo saprà trovare la via di uscita; e li rassicurerà; e deciderà in loro favore prontamente, amorevolmente, largamente; ed essi avranno la forza di aspettarne con pazienza e rassegnazione le decisioni; senza seguire l'impulso del loro animo generoso che potrebbe spingerli a intralciarne l'opera con pressioni intempestive, sia pure a mezzo di appositi Comitati o con conferenze in qualsiasi altro modo pubblicamente.

Per quanto bello sia il sacro fervore che li anima e per quanto grande sia certamente pure il desiderio di tutti gl'italiani di veder presto troncate le pene di questi nostri fratelli afflitti nel loro stesso interesse giova tutto prevedere prima di provvedere. Andar risoluti ma cauti, pronti ma sicuri. E sono convinto che questo sia pure il pensiero del nostro Governo.

T. G. SPERANZEO.

"La vita e le opere di E. Cimbali,,

Edito con la consueta cura ed eleganza dalla Unione Tipografico-Editrice Torinese si è pubblicato di questi giorni un grosso e bel volume contenente la vita e le opere di Enrico Cimbali, nella critica italiana e straniera e nei ricordi di amici e discepoli.

Il libro viene ad accrescere — come avverte lo stesso Editore — la raccolta delle opere dell'insigne Maestro che consta di sei volumi, e la completa degnamente, perchè attraverso le pagine appassionate che amici, discepoli, ammiratori sconosciuti e lontani hanno scritto per Lui, si rivela in tutta la sua bellezza la grande figura di Uomo che, pur rapito all'aspettazione del mondo a soli 31 anni, seppe essere profondo ed originale nelle diverse attività del suo pensiero e della sua vita, nella professione, nell'insegnamento, nella dottrina, nella politica perfino.

A ventitre anni Egli aveva già scritto un'opera di diritto sul *Possesso* che apparve non la promessa di un principiante, ma l'espressione di una coscienza giuridica matura: Egli cominciava dove gli altri finiscono: e così si spiega come giovanissimo poteva dettare le pagine imperiture dell'opera *La nuova fase del diritto* che resta come una pietra fondamentale dei moderni progressi dell'idea della pratica del diritto.

Nella politica stessa, che pure era campo tanto lontano dai suoi studi prediletti, Egli lasciò una forte traccia con il libro *I partiti politici in Italia* dedicato a Crispi, e nel quale è una acuta esposizione dei nostri mali politici e dei rimedi richiesti.

Del resto Enrico Cimbali è ormai un autore così conosciuto in Italia ed all'Estero dal mondo degli studiosi che non certo le notizie contenute in questo libro di cronaca e di critica potranno accrescerne la fama: fama che è mantenuta viva anche dall'opera dei fratelli, che ne seguono le tradizioni, il valore del libro è un altro. E' un valore morale: è il conforto e l'esempio che esso dà al lettore. E bene ha fatto l'Unione Torinese a pubblicarlo proprio in questi momenti di crisi, perchè se è vero che la guerra che l'Europa combatte non è soltanto l'urto di innumerevoli eserciti, ma è il contrasto di due morali, di due razze, questo libro è una battaglia vinta perchè dimostra che è ben degno di vittoria un popolo che produce questi meravigliosi campioni del suo genio.

A Guglielmo II Imperatore e Re

Paolo Scura pubblica, sotto questo titolo un breve scritto in versi in cui sono rievocati e maledetti i delitti dell'orda germanica rovesciatasi su l'Europa, e si auspica la vittoria agli alleati combattenti per la giustizia e per la umanità. E ci piace citare dall'opuscolo questi versi:

Sia la guerra e ben venga
e con essa la strage.
Nè s'indugi o discerna,
rompa, uccida, travolga.
Se la incalzi nel cammino fatale
la gran voce di nuovi destini,
se già splende tra i bagliori sinistri,
la novella Aurora!

Parole che oggi, all'inizio della grande offensiva, suonano come una lieta profezia.

Il concorso musicale Mac Carmick

PARMA, 6. — Nei giorni 4, 5 e 6 ha avuto luogo il giudizio dei lavori presentati pel concorso Mac Cormick di lire 2000 per un'opera teatrale di musicista italiano.

Componevano la giuria il maestro Zuelli, presidente, Muzio Agostini, Franco Alfano, Luigi Ferrari Trecate, Tullio Serafin, Riccardo Zandonai, Amilcare Zanella, Gasperini Guido, segretario.

Delle sette opere concorrenti furono escluse le seguenti perchè in contravvenzione all'articolo 5 del regolamento: *Lux, Natura dat Carmina, Lat-as-at.*

Delle altre quattro, e cioè: *Elitropio, Quis resistit, O rus..., Canta l'alba iodoletta*; dopo lungo esame, nessuna rispondeva ai fini del concorso, così anche quest'anno il premio non fu conferito.

La Giunta ha espresso il voto che i fondatori vogliano rinnovare il concorso con data più lunga in considerazione che non pochi musicisti furono impossibilitati a concorrere dato lo stato di guerra.

Il verbale è visibile presso la segreteria.

Il gen. Brusiloff

A questo condottiero eminente delle forze dello Czar nel settore meridionale della guerra russa, si deve la geniale organizzazione della vittoriosa offensiva dalla Galizia alla Bucovina.

Il momento adatto

per la guerra sottomarina ad oltranza

ZURIGO, 7.

Il recente discorso del grande ammiraglio Köster non vuole ancora lasciar pace agli ultra-annessionisti tedeschi, i quali continuano, nella loro stampa, a specularvi sopra ed a commentare e far previsioni e formulare propositi.

Il Köster, che, insieme col Tirpitz, non soltanto personifica, per così dire, la grande marina da guerra germanica, ma anche rappresenta le aspirazioni più smodate in essa, aveva dichiarato, come già vi annunciò il telegrafo, che, se la Germania sfruttasse per bene la sua superiorità nell'arma sottomarina, potrebbe, in breve tempo, far prendere una nuova piega favorevole alla guerra europea.

Il caso volle che, quasi nello stesso istante in cui parlava il grande ammiraglio, anche il duce dei socialisti dell'ala destra, lo Scheidemann, pronunciasse un importante discorso con alcune cosiddette rivelazioni intorno agli obbiettivi di guerra del signor von Bethmann-Hollweg. Ecco perciò ricucinata in tutte le salse, dalla stampa germanica, la vecchia questione delle annessioni, e quindi anche il problema della guerra dei sottomarini, che per alcuni sarebbe il mezzo infallibile per annettere quanto pare e piace ai pangermanisti.

Noi non ci soffermeremo più sulla questione, ormai trita e ritrita, degli obbiettivi di guerra del cancelliere dell'impero. Interessante è però, nel momento attuale, il ritorno alla carica per parte di coloro i quali non si possono dar pace che Berlino non abbia dichiarato la guerra a Washington e non lasciano quindi nulla di intentato per indurre il Governo di Berlino a riguadagnare il campo perduto.

All'ammiraglio Köster, il quale affermò che « l'impiego dell'arma sottomarina con esclusione di colpi avrebbe potuto, in breve tempo, colpire il nemico in pieno cuore », la *Frankfurter Zeitung* rispose che, se Bethmann Hollweg rinunciò ad una simile guerra subacquea, vi fu indotto specialmente da motivi di indole politica ed economica: ed evidentemente il grande giornale di Francoforte, nel fare simile affermazione, ripeterà gli argomenti, che il cancelliere stesso addusse in seno alla Commissione parlamentare, quando spiegò la sua politica. La *Frankfurter Zeitung* però e molti altri giornali e, si può dire, anche tutti quanti all'estero, credono che la rinuncia della Germania alla guerra sottomarina senza esclusione di colpo sia stata definita. Ed ecco precisamente quello che respingono con energia i marinisti della scuola Tirpitz e Köster.

L'affermazione — scrive il Reventlow, gran portavoce di quella tendenza — che la questione della guerra sottomarina sia definita per sempre, non solo può condurre in errore ma sta addirittura in contraddizione con l'ultima nota tedesca e col cancelliere dell'impero, che quella nota rappresenta nell'interno come all'estero. La Germania cioè ha riservato a sè stessa piena libertà d'azione per il caso in cui l'America non induca il Governo inglese a ritornare sul terreno del diritto marittimo conforme alla dichiarazione di Londra. Occorre metter sempre questo fatto in rilievo; e non è lecito supporre che il Governo dell'impero germanico, in una nota ufficiale di tanta importanza, abbia voluto soltanto servirsi di una frase.

Per costoro, adunque, la vertenza è stata differita, non definita; e ancora più chiaro del conte Reventlow nella conservatrice *Deutsche Tageszeitung*, si esprime il *Deutscher Kurier*, organo dei nazionali liberali. « Intorno ai nostri rapporti con gli Stati Uniti d'America — scrive esso — non è ancora stata detta l'ultima parola. Noi aspettiamo, per vedere se le proteste americane elimineranno o mitigheranno il blocco, che l'Inghilterra applica alla Germania per i generi alimentari; se nulla di ciò avviene, noi abbiamo di nuovo piena libertà di decisione; e questa libertà di decisione non ce la lasciamo menomare. Quando arriverà il momento buono, in cui si affaccierà di nuova la questione che cosa si debba fare contro il blocco inglese, noi ci ricorderemo delle parole del grande ammiraglio Köster ».

Adesso tutto sta dunque nell'aspettare il momento adatto. Nè conservatori nè nazionali-liberali infatti hanno molta fiducia negli Stati Uniti d'America: del che forse non hanno torto. La *Deutsche Tageszeitung* dice apertamente che la grande Repubblica americana ha chiaramente mostrato che non le passa neppure per la mente di fare il menomo sforzo, per indurre l'Inghilterra a mutare consiglio e sistema. Quel giornale conclude quindi che il nocciolo della questione sta *negli elementi del tempo*. La Germania deve cogliere il momento opportuno, per sguinzagliare di nuovo i suoi sottomarini, con piena libertà di azione; e la questione è questa, se il Governo germanico ritenga vantaggioso veder già ora arrivato quel momento opportuno, o se invece preferisca attendere ancora. Ed è superfluo dire che conservatori e nazionali-liberali vorrebbero già dare addosso domani. Una gran parte invece del mondo politico liberale e socialista e — quel che più importa — lo stesso Bethmann Hollweg sembrano più propensi a rimandare quel momento opportuno... alle calende greche. Per motivi politici ed economici, confessano essi stessi. Ma, in cuor loro e a quattr'occhi, si confesseranno forse anche i motivi militari e marinari.

G. S.

Teatri ed Arte

Le recite della Compagnia Carini al "Quirino,,

Le recite della Compagnia Carini e soci ogni sera di più ci rivelano il valore veramente non comune di un complesso di artisti quale raramente ci è dato sulle nostre scene di vedere. Attorno al Carini, un attore di grande stile e di grande signorilità, si sono raccolti elementi di primissimo ordine. E non v'è interpretazione di questa Compagnia che non sia curata in ogni minimo particolare e non rechi un'impronta di grande eleganza. Iersera, per esempio, il *pomo della discordia* di Alfredo Testoni ebbe una esecuzione perfetta, per gusto, per fusione, per vivacità. Il Carini recitò con quell'arte semplice e spontanea che ha fatto di lui uno dei migliori attori della nostra scena; il Viotti creò una macchietta originale e piacevolissima; il Baghetti contenne la sua comicità in una linea di signorile compostezza; l'Olga Gentilli fu una squisita protagonista, e seppe essere indiavolata, tenera, furba, ed ingenua insieme, senza mai strafare; e lodevolissimi furono l'Elide Rossetti, la Pasta e gli altri tutti.

L'uditorio, come sempre affollato e distinto, applaudì calorosamente, e volle ad ogni fine di atto, i valorosi attori al proscenio.

Questa sera la brillantissima commedia di Sacha Guitry: *La presa di Berg-Op-Zoom*, e domani doppio spettacolo: alle 16 *Il padrone delle ferriere*, alle 21.30 la deliziosa commedia di Pierre Wolf: *Le Marionette.*

La serata della Zanoncelli al "Morgana,,

Il *Morgana* iersera era gremito di pubblico distinto in ogni ordine di posti.

Rietta Zanoncelli, la simpaticissima e deliziosa *soubrette* della Compagnia Mauro, dava la sua serata di onore. E' superfluo dire che la Zanoncelli è stata festeggiatissima e ha avuto molti regali di valore e moltissimi fiori.

La distinta artista, dopo il secondo atto della *Duchessa del Bal Tabarin* ha cantato due belle canzonette ed ha ballato poi col Trucchi un *tango*, che per le insistenti richieste, è stato eseguito più volte.

Stasera lo spettacolo in onore della Zanoncelli si replica e domani si darà *La diva dell'operetta*, di giorno, e *La Duchessa del Bal Tabarin*, di sera. I bambini accompagnati non pagheranno l'ingresso.

L' "Aida,, al "Costanzi,,

Per l'annunziata prima rappresentazione dell'*Aida* al *Costanzi*, le parti principali sono così distribuite: *Aida*, Gemma Malibran; *Amneris*, Gabriella Besanzoni; *Radames*, Fortunato De Angelis; *Amonasro*, Roberto Scifoni; *Ramphis*, Giuseppe De Grazia. Direttore d'orchestra: Giovanni Tuccani.

Lo spettacolo incomincerà alle 21 precise. Domani, alle 16, prima replica. Lunedì, prima della *Traviata*.

I prezzi sono popolarissimi.

Sala Umberto I

Spettacolo alle ore 9,30. Grandioso programma di varietà.

Teatri di Roma

AL NAZIONALE — Stasera Angelo Musco replica la fortunatissima commedia di Nino Martoglio: *San Giovanni Decollato*. Domani alle 16, ultima replica di *Lu paraninfu* di Capuana, ed alle 21,30: *San Giovanni Decollato.*

AL MANZONI — Celeste Aida Zanchi, attrice simpatica e valorosa, diede iersera il suo spettacolo d'onore con l'ennesima replica della *Vergine dell'Antella*. La volenterosa attrice fu molto festeggiata nell'allegra commedia ed ebbe fiori.

Stasera *La Vergine dell'Antella* si replica ancora con *La figlia di Jefte*. Domani, domenica, due altre repliche.

ALL'ADRIANO — Come abbiamo più volte annunciato, stasera con *Come le foglie*, inizia a questo teatro un lungo corso di recite la nuova popolare Compagnia drammatica Campioni-Baiocchi. Domani due spettacoli.

SPETTACOLI dell'8 luglio

(per ordine alfabetico)

TEATRO COSTANZI

SABATO, 8 luglio, alle ore 21, Inaugurazione della grande stagione lirica estiva, con l'opera di G. Verdi:

AIDA

Esecutori: Malibran Gemma — Besanzoni Gabriella — De Angelis Fortunato — Scifoni Roberto — De Grazia Giuseppe.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI

DOMENICA 9 alle ore 16, unica rappresentazione diurna a prezzi popolarissimi dell'opera AIDA.

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Prezzi: Poltrone L. 3 — Poltroncine L. 2 — Anfiteatro L. 1.50 — Palchi I e II L. 15, III L. 8 — tutto oltre l'ingresso di L. 1 — Galleria prezzo unico L. 0.50.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Rappresentazioni straordinarie della Comica Compagnia Italiana CELESTE AIDA ZANCHI

SABATO 8 luglio, ore 9.30, replica dello spettacolo dato in onore di C. A. Zanchi

La Vergine dell'Antella

3 atti boccacceschi di A. M. Tirabassi

Precederà

LA FIGLIA DI JEPTE

TEATRO MORGANA

SABATO, 8 luglio, ore 21.30, replica dello spettacolo dato in onore di RIETTA ZANONCELLI

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

Prezzi: L. 1; 2 e 3, compreso l'ingresso

NAZIONALE - Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: *San Giovanni decollato.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Bondini-Baghetti

SABATO, 8 luglio, ore 21.30:

La presa di Berg-op-Zoom

Commedia in 4 atti di SACHA GUITRY

DOMANI domenica, due rappresentazioni:

Ore 16: IL PADRONE DELLE FERRIERE, dramma in 5 atti di G. Ohnet.

Ore 21.30: LE MARIONETTE, commedia in 3 atti di Pierre Wolf.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottime programma cinematografico.

La sistemazione degli orfani della guerra

nel pensiero degli on. Salandra, Luzzatti, Barzellotti

BOLOGNA, luglio.

Abbiamo già pubblicato il giudizio dell'onorevole Giolitti sulla sistemazione degli orfani di guerra; pubblichiamo oggi quelli degli on. Salandra, Luzzatti e Barzellotti che insieme con altri compariranno nello studio dei colleghi Ragghianti e Dalmazzoni: « *Per i mutilati e per gli orfani: ciò che si pensa, si giudica, si fa e si farà* » d'imminente pubblicazione nella *Rassegna Nazionale* di Firenze.

L'on. Salandra, interpellato risponde in data 26 giugno:

« Non avendo potuto ancora rimettere in ordine le mie carte mi mancano gli elementi per dare precise risposte ai quesiti da lei formulati.

Ma mi pare che il primo dei suoi dubbi trovi esatta risposta nelle vigenti disposizioni sulle pensioni civili e militari che non escludono (che io sappia) gli abbienti dal diritto a pensione ed il secondo nel disegno di legge da me di recente presentato alla Camera sugli orfani di guerra.

Mi creda, ecc.

Antonio Salandra ».

I quesiti sottoposti all'on. Salandra erano due: 1) Se anche agli orfani abbienti spetti la pensione — 2) Come si può accordare la tutela di Stato con i diritti della famiglia. L'on. Salandra risponde che le leggi attuali non escludono: d'accordo, ma resta a vedersi se per un principio teorico di giustizia, secondo il quale il diritto alla pensione scaturisce dal fatto della perdita del padre in guerra, si debba rinunziare ad erogare in favore degli orfani poveri e quindi più disgraziati quel tanto che agli orfani abbienti non reca sensibile beneficio. La questione è qui e l'on. Salandra nella sua lettera non la risolve.

L'on. Luzzatti si limita ad affermare l'esistenza del dovere nazionale e scrive:

« Il mio pensiero è questo, poichè Lei vuol saperlo: che nella peregrinazione per il Veneto nel gennaio scorso quando insieme col deputato Rava vi feci propaganda patriottica pel prestito nazionale visitando le case dei soldati, mi si facevano incontro contadini arruolati nell'età virile e mi ringraziavano per l'iniziativa dell'Istituto a favore degli orfani degli agricoltori poveri caduti in guerra o resi inabili al lavoro e mi dicevano con quelle parole espressive che escono dal cuore: *Siamo più sicuri ora nel combattere e all'uopo morremo meno inquieti per la famiglia superstite.*

E ora Governo, Parlamento, e Istituti liberi dobbiamo tenere l'impegno.

Luigi Luzzatti ».

L'on. Giacomo Barzellotti si pone il problema dal punto di vista sociale-filosofico: non tanto del diritto alla pensione egli si preoccupa quando dell'assistenza morale che vuole — e giustamente — tale da consentire il libero sviluppo della famiglia cui è riserbato un augusto e ampio compito: ecco l'eloquente pagina dell'insigne filosofo:

« All'espressione del suo desiderio — così benevolo e fiducioso verso di me — che io le dica il mio pensiero sulla grave questione «del come conciliare l'assistenza, data dallo Stato agli orfani dei morti in guerra, coi diritti delle madre superstite sull'educazione dei figli» io ho indugiato a rispondere, perchè molto occupato in questi giorni, ma anche perchè non le nascondo che mi tiene assai perplesso la grave difficoltà del problema, di cui alcuni dati mi sono per ora incerti. Poichè bisognerebbe sapere — o almeno io ora non so — se e quali condizioni saranno poste dallo Stato alle madri ed alle famiglie come corrispettivo del beneficio dell'assistenza da dare agli orfani. Certo si può dire fino da ora che ciò che lo Stato potrebbe e potrà a buon diritto volere dalle famiglie, non potrà e non dovrà mai disconoscere i diritti dell'educazione famigliare. E questa considerazione pare a me debba intanto valere per escludere fino da ora che gli orfani possano, senza o anche contro la volontà delle madri e dei parenti, essere educati e istruiti solo negli Istituti Pubblici e nei Collegi Nazionali. Non dico ciò perchè io a priori diffidi di questi collegi, ma perchè credo che, meno in casi specialissimi, sia sempre da rispettare, anche data l'assistenza finanziaria dello Stato, il sacro diritto, che hanno le famiglie, di scegliere esse stesse gl'istitutori dei loro figli, di preferire, quando lo vogliano, alla istruzione, all'educazione impartita nelle scuole pubbliche la privata e domestica.

Io credo sia interesse capitale per l'avvenire intellettuale e morale del nostro Paese, per il valore futuro della forma di mente e d'anima, che è da desiderarsi gli venga improntata, il far sì che nel delinearla e nel determinarla abbia una parte d'iniziativa tutta sua la famiglia italiana.

Sarà questa una delle maggiori garanzie su cui essa potrà contare, che i primi germi di quel massimo di tutti i beni e di tutti i pregi di un popolo che è la *libertà individuale*, saranno negli animi dei giovani italiani infusi dall'ambiente famigliare e non soffocati o falsati dalla tirannia di *idee fatte* e di dommi, di preconcetti, di fazioni, di clientele e di sette, padrone dall'ambiente politico e sociale. L'ultimo rifugio dell'autonomia individuale, origine d'ogni cosa grande, e che oggi minaccia di scomparire dal mondo, io lo vorrei salvato anche a vantaggio dell'educazione degli orfani, nel massimo del diritto, che dovrebbe esser lasciato alle famiglie italiane, di disporre della forma, degli abiti mentali, degli avviamenti da dare agli intelletti e alle anime dei loro figli. Educhiamo per la Patria uomini veramente, intimamente non retoricamente liberi, se vogliamo che essa porti un giorno nel mondo delle nazioni un'opera di pensiero e d'azione veramente libera e sua. Questo, e non altro, è l'obbligo di riconoscenza e di sacra pietà, che noi abbiamo verso coloro, i quali sono morti perchè la Patria italiana fosse — ciò che essa ancora non è — una vera e libera forza nel mondo intellettuale, civile, sociale.

Io non so, caro signor Ragghianti se, impostando così la mia risposta alla sua domanda, avrò almeno tentato di abbracciare in un suo aspetto il largo problema che Essa inchiude, e che io non sento — forse per colpa mia — di non riuscire a propormi in tutti i suoi dati. Per poterlo fare bisognerebbe che io conoscessi bene il valore e la portata, che ha, che può avere fin da ora, secondo le nostre leggi, anche nell'istruzione e nella educazione degli orfani l'assistenza data dallo Stato. Ma forse può essere non inutile indicare fin da ora i quali limiti lo spirito e l'esercizio dell'azione delle leggi debba intanto essere contenuto nella materia, che ella studia con l'amore sincero del bene, con la libertà di mente e con l'onesto coraggio del dire il vero, di cui Ella ha dato più chiare prove.

CRONACA DI ROMA

30 mila soci alla Croce Rossa

dati dalla circoscrizione di Roma

Presso la sede del Comitato Regionale di Roma — della Croce Rossa Italiana — si è riunita ieri sera, dietro invito del presidente duca Leopoldo Torlonia, la Commissione di propaganda. Alla riunione si è voluto dare uno speciale carattere di solennità perchè in questi giorni la circoscrizione di Roma ha raggiunto la bella e lusinghiera cifra di 30,000 soci, quanti erano, cioè, tutti i soci della C. R. I. in tutta Italia prima della guerra; e per questo erano stati invitati il presidente generale della C. R. I. conte Gian Giacomo della Somaglia, il direttore generale colonnello Brezzi, il pres. dello ufficio centrale propaganda on. Ciraolo ed i rappresentanti dei giornali romani.

Il senatore Torlonia, pronunciò un applaudito discorso dando la lieta comunicazione e rallegrandosi col conte Della Somaglia per la recentissima sua conferma pel venturo triennio a presidente dell'Associazione. Il conte della Somaglia rispose ringraziando e facendo gli elogi per l'opera svolta dal Comitato Regionale e dalla Commissione di propaganda.

Fu poi data lettura di una dettagliata relazione sull'opera svolta dalla Commissione; e da essa risulta come gl'incassi dal luglio 1915 a tutto il giugno 1916 si siano elevati, per associazioni e oblazioni, alla cospicua somma di lire 308,276.84. Sono ricordati coloro che portarono maggior contributo al più largo incremento del numero dei soci e le diverse forme di associazione. Specialmente notevole quelle, assai numerose fatte in massa, d'impiegati ai ministeri, in uffici, stabilimenti, di scuole, ricreatori, ecc., e l'«Omaggio alla Croce Rossa del personale postelegrafonico», che ha procurato, solo, più migliaia di soci. Inoltre la relazione fa presente come Roma abbia avuto l'onore di veder iscrivere fra i soci della Croce Rossa il Principe ereditario e le principessine sue sorelle; e ricorda la generosità del principe Pignatelli, che concede gratuitamente i locali di propaganda nel suo palazzo di via Nazionale.

Nuovamente poi parlarono il conte Della Somaglia, il sen. Torlonia; e parlarono il comm. Scafi e l'on. Ciraolo, il quale mise in evidenza le alte benemerenze della Croce Rossa. Tutti gli oratori, assai applauditi, ebbero parole di elogio pel vice-presidente della Commissione conte Luca Bruschi-Falgari, per l'ex-presidente marchese Rodolfo Monaldi e per il nostro collega Renzo Rossi.

Fu votato infine all'unanimità un ordine del giorno del dott. Scafi, col quale si fa plauso appunto nel senso suindicato al duca Torlonia, al marchese Monaldi, al conte Bruschi e si esprime viva gratitudine alla stampa cittadina per l'opera sua disinteressata ed efficace a favore della istituzione.

Il Comitato "Per la nostra Italia,,

Il Comitato Femminile *Per la nostra Italia* già per l'Intervento Italiano — che divide fra le sue due Presidenti, Alina Albani Tondi e Virginia Piscellotti Pose, la Direzione dei suoi lavori mentre a questa dava l'arduo incarico di provvedere al buon andamento alla assistenza e all'incremento dell'*Asilo pei figli dei richiamati* in Trastevere, affidava alla sottoscritta la Direzione della propaganda patriottica e della speciale Azienda della lana per gl'indumenti dei Soldati combattenti.

La sottoscritta avendo ultimato e chiuso tale lavoro con la lettera del Prefetto comm. Aphel, che si rende di pubblica ragione, dà il resoconto della sua gestione, anche per il pubblico.

Tale resoconto avrebbe potuto essere meno circostanziato; ma avendo avuto occasione di sentire noi stesse esprimere la convinzione — per ingenuità, o per quel senso di sospetto naturale nei più — che i *Comitati i quali hanno fatto lavorare la lana, senza avere rimesso denaro e fatiche, abbiano guadagnato in tali lavori*, noi abbiamo creduto di dover essere dettagliate e precise.

La sottoscritta nella sua sede di Viale Manzoni 19, cominciò col novembre a far lavorare la lana; il lavoro principiato con 19 donne si è chiuso con ben 107 lavoratrici, aventi tutte richiamati al campo.

Esse venivano settimanalmente a prendere e riportare il lavoro.

La gestione si è protratta per circa otto mesi; sei mesi di lavoro, e due per la liquidazione totale; richiami, controlli, riconfezionamento di scarti, collaudi, ecc.

Le mercedi furono scrupolosamente pagate come al listino dei prezzi del Ministero della Guerra, che è bene qui ricordare: Sciarpe Lire 1.60, Ventriere L. 1.40, Pedalini L. 0.90, Guanti L. 0.90, Ginocchiere L. 0.80, Polsi Lire 0.40.

Con la lana affidataci dalla Prefettura abbiamo fatto confezionare complessivamente 3466 indumenti pagando per mercedi alle lavoratrici un totale di L. 4121.90.

Lavorò gratuitamente la sig.ra Flora Ricci per 10 paia di calze le cui mercedi restarono al Ministero: lavorarono pure gratis le sig.ra Carter Montano ed Ernesta Guaita i cui indumenti però non corrispondendo completamente alle misure e parte non essendo ultimati furono fatti rilavorare, e pagandone il prezzo già sopra ricordato alla sig.ra Eulalia Carnevali, che avendo i figli richiamati ha lavorato a pagamento la nostra lana.

Le signore Valentina Ferraresi del Comitato, Anita Rosetti e A. Medelli hanno rifatto *gratis* qualche indumento di rifiuto — già pagato dalla sottoscritta alle prime lavoratrici, sollevando il Comitato di una parte di spese per far riconfezionare gli scarti ritornatici dal controllo della Caserma *Goffredo Mameli*.

Durante la gestione la Direzione incontrò per spese di trasporto e riporto balle di lana e indumenti, facchinaggi, compensi settimanali alla portiera della sottoscritta (sua fiduciaria per la sorveglianza di tale servizio), carta per i modelli, dattilografia, francobolli, raccomandate, espressi, cordami, spaghi, nolo della bilancia, ecc., ecc. — un complesso di L. 178.20; spese al cui rimborso del Ministero della Guerra questa Presidenza ha creduto di dovere completamente rinunciare, pensando così di compiere per intero l'opera sua patriottica.

Ed ora ecco quanto ci ha scritto il Prefetto di Roma accusandoci il nostro resoconto.

« ... Frattanto mi è grato esprimerle il mio vivo compiacimento per l'opera lodevole prestata nella lavorazione degli indumenti per i nostri militari combattenti; e la prego in mio nome di porgere i miei sentiti ringraziamenti anche alle persone che collaborarono.

Il Prefetto: *Aphel* ».

Aggiungiamo che in questi otto mesi il genere del lavoro ci ha posto a contatto di vere e dolorose miserie, alle quali abbiamo potuto, nella misura del possibile recare, come veniamo via via recando aiuto di sussidi e di lavoro, per mezzo dei due nostri illustri amici del Comitato Romano prof. Gustavo Canti, e on. avv. Ciraolo: ai quali ci è caro di ripetere pubblicamente non soltanto il nostro personale e sentito grazie, ma anche quello dell'intero Comitato *Per la Nostra Italia*.

Alina Albani Tondi.

Pacchi per i prigionieri di guerra

Il Comitato di soccorso per i prigionieri di guerra — che lavora per incarico della Croce Rossa Italiana — ha avuto recentemente la graditissima visita del conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa, come in altro giorno quella del senatore Frascara, presidente della Commissione prigionieri. Ambedue espressero la loro soddisfazione per il grande e faticoso lavoro disimpegnato con solerzia e scrupolosa attenzione, dal gruppo di volonterose signore, che hanno assunto il pietoso e delicato compito.

A tutt'oggi sono state spedite parecchie migliaia di pacchi, fra cui numerosi gratuiti mercè il generoso contributo delle socie e di altri benefattori.

E' di sommo incoraggiamento il sapere che detti pacchi giungono a destinazione, con grande conforto dei nostri poveri fratelli lontani.

L'on. Fera visita la Centrale telefonica

L'on. Fera ha visitato stamane la Centrale telefonica ai Crociferi, accompagnato dal sottosegretario on. Rossi, nonchè dall'ispettore generale ai telefoni comm. Angelini, dal direttore compartimentale commend. Longo, dal reggente la direzione generale dei telefoni comm. Durante, dal direttore locale cav. Passaggio, dal capo di gabinetto del Ministro comm. Salerno e dal capo della divisione tecnica dei telefoni ing. Marchesi.

Il personale nelle sale di commutazione era questa volta al completo.

L'on. Fera e il sotto-segretario hanno potuto così constatare la fondatezza dei reclami pubblicati anche da noi, e osservato le pessime condizioni del vecchio edificio, che è, come abbiamo detto, per varie ragioni assolutamente inadatto, sia per l'angustia dei locali in cui per molte ore del giorno e della notte debbono svolgere l'opera loro — quanto mai assidua e snervante — le signorine addette ai multipli « Western » o alla sala di permutazione, sia per la mancanza assoluta d'aria.

L'on. Ministro, a quanto si assicura, concreterà subito i provvedimenti opportuni per il numero del personale, per la modificazione dei turni di servizio, e per risolvere nel più breve tempo possibile la questione della Centrale telefonica.

Le uova municipali

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che il Consorzio Commissionario di uova ha acconsentito gentilmente alla richiesta fattagli ponendo a disposizione degli spacci Municipali un certo quantitativo di uova di terza qualità al prezzo di cent. 10 e mezzo ognuna.

La vendita sarà iniziata a cominciare da domani sera 9 corr.

Per l'assessore Apolloni

I funzionari della Direzione dell'Ufficio per le scuole comunali facoltative e il personale insegnante nel giorno in cui il Consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni del loro benamato assessore prof. Adolfo Apolloni, hanno a questi inviato il seguente telegramma:

« Direzione Ufficio Scuole Facoltative e « Corpo insegnante, addolorati suo distacco, che li priva di una guida sapiente, « geniale, personificazione di signorile il« luminata bontà, con immutato ed immu« tabile affetto le porgono memori devoti « saluti — *Filippetti* ».

La carità dei lettori

Un pietoso anonimo P. L. ha aperto la rubrica per la cura necessaria al povero bambino Oberdan Mentaste del rione San Lorenzo, con L. 10. Speriamo che altre numerose offerte ci giungano dai nostri assidui per raggiungere la somma necessaria.

La riforma della pubblica amministrazione

Il Comitato fra i funzionari dello Stato costituito per lo studio della riforma della pubblica amministrazione si riunirà domenica 9 corrente sotto la presidenza di S. E. senatore Oronzo Quarta.

I Ferrovieri Movimentisti

Una rappresentanza del Comitato Centrale della Associazione Ferrovieri Movimentisti Italiani, introduttore l'on. Giovanni Amici, è stata ricevuta oggi da S. E. il Ministro dei trasporti on. Arlotta.

Sua Eccellenza, a cui furono esposti i desiderata della classe, si è interessato vivamente alle domande fatte e proposte presentate, assicurando il suo benevolo appoggio per la pronta sistemazione della classe ferroviaria.

Successo di una brillante commedia al Cinema Moderno

Grande concorso di pubblico al *Moderno*, per ammirare la nuova commedia della Tiber-Film: « Alla Capitale », i cui protagonisti: Ida Carloni-Talli, Diomira Jacobini, Alberto Collo, Ignazio Lupi sono riusciti a dare mirabile rilievo all'arguto soggetto. La sera lo spettacolo si dà nella grande arena all'aperto, con ingresso anche da via Viminale. Domani, domenica, ultime repliche di queste rappresentazioni di prim'ordine.

Aviazione e Motori

L'editore Ulrico Hoepli di Milano pubblica in questi giorni un magistrale lavoro di E. Garuffa — l'eminente ingegnere specializzato nella meccanica aviatoria e la tecnica del motore a combustione — *Sull'odierna tecnica costruttiva dell'areoplano, dell'idrovolante e relative eliche* (356 inc. L. 8,50), trattazione assolutamente completa, moderna ed *originale italiana* che racchiude le più recenti esperienze della guerra nell'aria. Dello stesso ing. Garuffa si è testè pubblicata, pure presso Hoepli, la nuova (terza) edizione completamente rimodernata dei *Motori a scoppio e loro applicazione all'automobile, all'autoscafo, all'agricoltura e all'industria* (L. 7,50). Sullo stesso argomento esiste ancora un altro manuale Hoepli di cui si è recentemente pubblicata la 3.a edizione: LAURENTI, *Le motrici ad esplosione, gas povero, petrolio, a combustione* (Lire 6,50).

Chi si interessa di motori a benzina, ad olio pesante, Diesel, ecc., e vuole approfondirne lo studio teorico e costruttivo consulti il *trattato* (Biblioteca tecnica Hoepli formato in-8 gr.) del GARUFFA, *Motori a combustione interna* (teoria, calcolo, costruzioni, prove), 1000 pag., 1178 inc., 36 tav. (L. 28).

Messina ai Signori Viaggiatori

Il *Select, hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

L'Unione militare e la guerra

L'Unione Militare, che come è noto ha notevolmente concorso ai vari prestiti per la guerra, con encomiabile senso patriottico ha anche sottoscritto per mezzo milione di Buoni del Tesoro al 5 per cento.

I lavori agricoli

All'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato all'agricoltura, è stato presentato dal Consiglio direttivo della Camera di commercio di Roma un memoriale in cui si esprimono vivi voti affinchè siano impartite istruzioni alle Commission locali in genere e specialmente a quella di Roma, onde le domande di esonero del personale direttivo e tecnico di aziende agricole, vengano prese in seria considerazione e siano per quanto è possibile accolte, con saggia applicazione delle norme dettate dal decreto luogotenenziale relativo alle esonerazioni temporanee del servizio militare da concedérsi in ogni tempo e per periodi di due o tre mesi successivamente rinnovabili.

Nel memoriale stesso si chiede che in applicazione delle facoltà concesse dal decreto luogotenenziale il Governo, stabilendo i prezzi massimi per le mercedi di comune e largo consumo, interpelli, nel regolare e disciplinare i relativi provvedimenti, persone provette ed esperte nelle materie commerciali.

ASTERISCHI

Canzoni popolari russe al Nazionale

Thaïs Glizky, la bella, affascinante cantatrice di canzoni popolari di ogni paese, farà udire, domenica prossima al *Nazionale*, le canzoni del popolo russo e francese ad una platea di soldati ciechi, storpi e feriti. L'avvenimento è stato preparato dalla *Casa del Soldato* cui dobbiamo essere ben grati, perchè è la prima volta che questa appassionata cantatrice, tanto cara al pubblico di Pietrogrado, di Parigi e di Londra, viene a far godere anche a noi la sua arte fine. La bella serata, abbiamo detto, andrà a beneficio della *Casa del Soldato*.

Ieri all' "Argentina,,

La festa all'« Argentina », promossa dal l'Associazione Femminile *Humanitas* a beneficio delle scuole di arti e mestieri che l'Associazione stessa sta istituendo nel quartiere Trionfale per i figli dei nostri richiamati, è riuscita un vero avvenimento d'arte.

Era infatti bastato il primo annuncio con i nomi degli artisti eletti che partecipavano alla festa, perchè al teatro le richieste *fioccassero* da parecchi giorni. Ieri, poi, platea e palchi erano gremiti di pubblico sceltissimo e tutti coloro che si offrivano generosamente per l'opera santa e bella diretta ai figli dei richiamati ottennero il successo meritato.

Un uragano di applausi sollevò col suo solo apparire, il cav. Carini, e gli applausi si moltiplicarono e il pubblico fu tutto pervaso dalla stessa onda di entusiasmo, quando il Carini, da quell'artista che è, disse il *Saluto Italico* di Giosuè Carducci con grande semplicità di mezzi, ma con interpretazione interamente nuova e in un crescendo meraviglioso di lirismo. Orsetta Orsatti, già nota per le sue dizioni al Foro Romano, recitò con arguzia i sonetti del Fucini e piacque per l'interpretazione dei nostri poeti nazionali. Aristide Baghetti fece gustare il monologo del Petrai: *Vorrei prender moglie;* il poeta Nino Angelucci rallegrò con i suoi versi romaneschi e Francesco Modugno, che ha acquistato in breve tempo così buona fama e che gl'intenditori di arte e di poesia giustamente apprezzano, disse le due efficaci e commoventi canzoni dello Zucca: *Decio Raggi* e *Lavezzari*.

E ci furono, con le varie dizioni poetiche, due scherzi comici: il primo dei quali, scritto da quella donna gentile e nota che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Nino D'Aspe*, suscitò un consenso di applausi al *Valle* in un'altra festa di beneficenza e fu ripetuto ieri, tra nuovi applausi, da una schiera di graziosissime e valorose signorine; e il secondo, *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, ebbe come interpreti due artisti intorno ai quali non è il caso di spendere troppe parole, perchè si chiamano Giannina Chiantoni ed Ernesto Sabbatini.

Il programma musicale fu svolto da Sara Sadun, la cantatrice dalla voce d'oro, dall'arte impareggiabile e dal giovane tenore Beniamino Gigli che, in alcune romanze, specie in quella della *Tosca*, confermò i successi riportati al «San Carlo di Napoli », e parve, per i suoi mezzi vocali, per il suo sentimento e per la esecuzione raffinata, una delle migliori promesse della scena lirica italiana.

Una festa riuscitissima, dunque, da cui i figli dei nostri richiamati, dopo il pubblico di ieri, trarranno certamente molto conforto.

All' Excelsior

A beneficio delle famiglie di alcuni artisti lirici richiamati avrà luogo domani, domenica, alle 17.30, un grande concerto. Vi parteciperanno Gabriella Besanzoni, Giselda Bisi, Filippo Clementi, Jan Vallespir, Leone Paci, Ottorino Cosimi, Maria Valenti, Lucia Panico e il prof. Clemente De Luca.

Il programma comprende musica di Hubay, Ponchielli, Puccini, Bizet, Meyerbeer, Rossini, Leoncavallo, Catalani, Donizetti, Mascagni, ecc. Come si vede, è un programma variato al massimo grado e, sotto ogni riguardo, attraentissimo.

Visite illustri a Villa Mirafiori

A Villa Mirafiori, dove con tanto amore vengono rieducati alla vita i nostri eroici mutilati di guerra, sono frequenti le visite di personalità, concordi nell'ammirare la perfetta organizzazione del patriottico istituto.

Nel pomeriggio di ieri visitarono la Villa S. E. Rossi, Sotto-segretario per le Poste, accompagnato dal segretario Gabetti, e gli onorevoli Crespi, Gallenga, Medici del Vascello e Bussi.

Fra gli intervenuti notammo anche Donna Maria Mancini. In assenza del Direttore dell'Istituto ricevette ed accompagnò gli ospiti illustri il prof. dott. Enrico Gualdi.

Nozze

Ieri, alle 17, in Municipio, e alle 19 nella Chiesa di S. Gioacchino ai Prati, officiante Mons. Gariglio, è stato celebrato il matrimonio fra il capitano conte Aldo Morosso Della Rocca, convalescente per ferite riportate in guerra, e la signorina Rosa Maria Fortini di Buenos Aires.

Le nostre felicitazioni agli sposi.

Piccole note

Unione Storia ed Arte. — Domani, domenica, proseguendo il ciclo patriottico di conferenze della Storia ed Arte, il suo presidente Romolo Artioli, alle ore 19 (7 pom.) nell'anfiteatro alla Quercia del Tasso sul Gianicolo (sostituendo il cav. prof. U. Leoni) parlerà pubblicamente su « La nostra guerra: note e impressioni ».

Omonimie disgustevoli. — Riceviamo e pubblichiamo: La cronaca di tutti i giornali cittadini ha divulgato le mirabolanti gesta di tali Vincenzo Saitto, d'ignoto, da Napoli, e di suo figlio Orazio, qui dimoranti. Ora, a tutela del mio intemerato casato e per la notorietà e rispettabilità mia e di mio fratello Gioacchino, qui domiciliati, non che degli altri germani Antonio e Giuseppe, residenti a Napoli, mi preme di far conoscere come nulla v'ha di comune coi su detti nè di parentela, nè di conoscenza qualsiasi e nè anche di origine, essendo noi capuani. — B.ne Biagio Saitto ».

Scuola civile di aeronautica. — Essendosi il Presidente del Comitato della Scuola Civile di Aeronautica, generale Giuseppe Ettorre, assentato da Roma per tempo indeterminato, la Presidenza del Comitato stesso è stata temporaneamente assunta dal vice-presidente commend. Riccardo Marcelli, direttore Generale del Ministero della Marina.

Gita a Cervetori e Ladispoli. — Domenica 9 corrente avrà luogo per cura della « Lazio » questa interessantissima gita diretta dal vice presidente avv. Montecchi ed illustrata dal prof. Mengarelli che provvederà, dopo la visita delle grandi tombe di Cervetori, di far assistere ai gitanti allo scavo di una non ancora esplorata tomba di tipo arcaico.

Partenza col treno di Ladispoli da Termini alle ore 9.30.

Ritorno da Ladispoli alle ore 21.40.

GLI SPORTS

Campionato ciclistico romano

Il risultato di questa corsa ciclistica si prevede molto interessante. L'Associazione Sportiva Nazionale ha fatto del tutto per la buona riuscita della gara. I premi sono ancora aumentati e ve ne saranno per venti piazzati; vi sono ricchissimi premi condizionali. Ripetiamo che il percorso è il seguente: Roma-Mentana-Monterotondo Stazione di Monterotondo — due Case Roma km. 50. L'arrivo sarà posto dentro lo Stadio Nazionale, dove si svolgeranno altre manifestazioni sportive a cura del Ricreatorio Borgo-Prati. I concorrenti dovranno scrupolosamente attenersi al regolamento che già abbiamo pubblicato. L'appuntamento è fissato alle 5 pomeridiane precise a Piazza di Porta Pia (Caffè Castello). La partenza verrà data alle 5 1,2 per la Via Nomentana. Le iscrizioni si ricevono dal sig. Cardelli Alessandro, Via Foro Traiano 36, presso Piazza Venezia.

Una festa al ministero delle Poste

Ieri sera nei locali dell'*Associazione fra il personale di 1.a categoria dell'Amministrazione postelegrafica* in via dell'Arco della Ciambella, convenne una vera folla di funzionari di ogni grado per offrire l'insegne di commendatore della Corona d'Italia al capo-sezione Severino Attilj.

Il comm. Sessini, dopo aver consegnato le insegne all'Attilj, parlò dell'opera compiuta da lui come funzionario, come scrittore, archeologo e conferenziere, organizzatore dei soccorsi alle vittime del flagello marsicano e collaboratore della istituzione della Croce Rossa.

I cavalieri Tordi, Galdi ed il consigliere comunale Grandi espressero il sincero compiacimento dei colleghi ed amici per la meritata onorificenza; e infine il cav. Melillo ricordò la compianta compagna del festeggiato, la illustre poetessa Clelia Bertini, e mandò un saluto ai suoi figli combattenti nel Trentino e in Albania.

Rispose a tutti, con parola commossa, il comm. Attilj, ringraziando gli intervenuti e chiudendo il suo discorso con un saluto ai nostri combattenti. Fu poscia servito un sontuoso rinfresco.

La trippa non è bastata

E' la pura verità! Appena la metà dei moltissimi macelli Talacchi hanno potuto far fronte alle numerose richieste dei consumatori dell'ottima trippa giunta da Scanzano.

Ad ovviare questo inconveniente, d'ora innanzi il pubblico sarà avvisato anticipatamente a mezzo dei giornali dell'arrivo della trippa.

Vitella a L. 2,10 il kg.

In tutti i macelli Talacchi e soltanto per oggi e domani domenica, lo *spezzato di vitella*, qualità di prim'ordine, sarà venduto a L. 2.10 il kg.

Suicidii

Antonietta Crescenzi, di 14 anni, figlia del segretario comunale di Fiano Romano, trovavasi a Roma presso alcuni parenti per studiare e frequentare il corso complementare della scuola « Pimentel Fonzeca ». Dovette sostenere gli esami per non aver raggiunto i voti per il passaggio senza esami; ma disgraziatamente e non meritandolo, poverina, poichè aveva fatto del suo meglio per conseguire la promozione, venne respinta.

Tanto fu il suo dolore, pensando a quanto ne avrebbero sofferto i suoi genitori ai sacrifici ai quali le pareva non avesse corrisposto, che ieri sera, deludendo ogni sorveglianza, si precipitò dal 4° piano. Trasportata di corsa a San Giacomo, Antonietta spirò poco dopo.

* * *

Nella casa in via Varese 18, int. 6, nessuno aveva più visto dal 29 giugno in poi uscire dal proprio appartamento certa Anna Nagade che da molti anni viveva sola ed appartatissima.

Stamane il portiere dello stabile ed altri casigliani avvertirono un gran fetore uscire dall'appartamento della vecchia ed il Commissariato del Viminale, avvertito, mandò sul posto il delegato Sorrentino con agenti, i quali, atterrata la porta, trovarono la Nagade morta, sul proprio lettuccio ed in istato di putrefazione. Dalle finestre chiuse e tappate con stracci e da un braciere di ceneri in mezzo la stanzetta compresero che la suicida aveva adoperato il carbone. Attaccati ad un piccolo scrigno e bene in vista trovarono due pezzi di carta con la scritta: « *Lascio tutto quanto possiedo al Governo* ».

Vi sono nell'appartamento alcuni quadri che la Questura qualifica di gran valore ed oltre ai mobili usuali alcune casse per l'apertura delle quali si attende l'ufficiale giudiziario e per farne l'inventario.

* * *

Soprani Antonio di Vincenzo di Ravenna, d'anni 60, antiquario, abitante in via Muzio Clementi 77, eludendo la vigilanza dei famigliari, si sparava, verso le di stamane, un colpo di rivoltella alle tempia rimanendo morto all'istante, e ciò sembra pel gran dolore insopportabile causatogli dalla morte del figlio Mario, di 25 anni, avvenuta per pleurite il dicembre scorso.

A Bagni di Montecatini

L'*Albergo Grande Bretagne*, gestito dal sig. Valtorta già dell'Hôtel Royal di Roma, offre il massimo *comfort* a modici prezzi.

Tullio Carminati all' "Olympia,,

interpreterà lunedì l'importante dramma di *Ambrosio*: « *Il dossier N. 7* ». L'importanza di questo nuovo lavoro della primaria Casa torinese e la celebrità del primo attore della Compagnia Borelli ci assicurano il più meritato dei successi. Questa sera e domani ultime repliche di « *Assunta Spina* » di *Salvatore Di Giacomo*, grande interpretazione di *Francesca Bertini*.

La benzina per automobili

in stagnoni originali ai prezzi più convenienti, si vende, anche al dettaglio, dai signori *F. C. F.lli Ambrosi, via Montecatini* 6, 6-A, 6-B (Corso Umberto I, Piazza Sciarra), telefono N. 24-19.

Comunicazione al pubblico

Raccomandiamo a tutti coloro, che s'interessano di perle orientali e di gioielli, di affrettarsi a visitare prima della fine del corrente mese il negozio E. Fischel, 87 Piazza di Spagna; perchè dal 1.o agosto al 1.o settembre resterà chiuso.

Disgrazie sul lavoro

Il muratore Cesare Assoglia di 32 anni da Roma, abitante in via dei Servi 9, mentre oggi era al lavoro in via della Vetrina, con un martello si è prodotto la frattura del pollice sinistro. Alla Consolazione dal dottor Giglio è stato dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

— Stamane verso le ore 8.45 il meccanico Ernesto Mantovani di 40 anni, da Siena, era intento al lavoro quando un grosso blocco di acciaio gli cadeva addosso fratturandogli la tibia ed il perrone della gamba destra. E' stato trasportato a San Giacomo dove il dott. Pantano lo giudicò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Albergatore compiacente arrestato

Il fatidico nome di « Trieste » tanto aveva scosse le fibre di un cittadino di Lucoli a nome Matteo Francavilla, di 40 anni, da indurlo a prenderlo per insegna di un suo albergo in Via Sistina. Vi convenivano uomini piuttosto gravi a cui Matteo procuraya liete conversazioni con fanciulle minorenni. Ma il cav. De Silva, a cui non garbano di tali areopaghi, improvvisamente li sciolse e mandò il Matteo e la cameriera in prigione a meditare un po' più pudicamente sul nome di Trieste.

Un convegno di ferrovieri. — Indetto dal Comitato Centrale dell'Unione Nazionale impiegati ferroviari, il 10 and., si terrà in Roma, nella sede sociale (Via Firenze N. 8) un importante Convegno di Rappresentanti, di Delegati e Delegati supplenti di categoria appartenenti all'organizzazione.

Alla fonte della "bevanda ideale,,

SANGEMINI: Ingresso allo Stabilimento

Il grazioso e poetico stabilimento alla fonte di quell'acqua Sangemini che gli igienisti han definita « la bevanda ideale » — bacteriologicamente pura, secondo il giudizio autorevole del prof. B. Gosio, capo del laboratorio di micrografia — ha ricevuta la visita di una comitiva guidata dall'illustre prof. Tito Gualdi, direttore del nostro Ufficio municipale di igiene, giunta da Roma in due automobili. Col Gualdi, erano la sua gentile signora donna Alfonsina, il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti con la figliuola Elena, i colleghi Diotallevi del *Messaggero*, con la signora Carolina Cerelli e Marocco-Bonghi, del *Giornale d'Italia*, Veo dell'*Idea Nazionale* e il tenente Alberto Violati.

A ricevere i graditi ospiti, erano il presidente della Società dell'Acqua di Sangemini, senatore Tito Sinibaldi, l'infaticabile direttore, rag. Mario Alliata, il fondatore benemerito avv. Violati, il dottor Ruggero Olivieri, il sindaco della Società, avv. Profili, il sindaco di Sangemini Tullio Cherubini ed i signori Nazzareno Ferrioli e Liviantoni.

Ed è stata una visita piacevolissima a quell'elegante, chiaro, ridente stabilimento nascosto fra il verde profumato degli elci e dei faggi e da cui si gode lo spettacolo magnifico della vallata del Nera, inondata dal sole, fremente di tutta la poesia della quiete campestre, quanto mai suggestiva fra le ombre discrete del vicino bosco. Scesero tutti, guidati da Mario Alliata, sul piazzale ove sorge la fonte per la mescita, ove una Ebe tutta grazia e sorriso — la signorina Romenia — fu... ferocemente prodiga di bicchieri di acqua — quell'acqua purissima, cristallina, fresca, gustosa, che scende fra due profondi e compatti strati di argilla pliocenica dai Subappennini, digradanti fra Cesi e Sangemini — e che uomini della competenza del senatore Cannizzaro e dei professori Andreocci, Balbiano e Carlinfante dichiararono la più pura fra le ottime acque minerali acidule-bicarbonate-calcariche.

Quanti bicchieri la soave Romenia ha offerto ai visitatori? In verità io vi dico che sono stati molti.... E poichè l'acqua di Sangemini favorisce meravigliosamente le funzioni digestive, Dio solo sa con quale appetito, poco dopo, nel magnifico salone del *Grand Hôtel Sangemini*, la lieta comitiva ha divorato lo splendido banchetto offertole dalla Società.

Il collega Gislimberti, che aveva gustato da conoscitore un certo vinetto color ambra della tenuta Olivieri — perchè a Sangemini non nasce soltanto acqua, ma cresce pure una vite generosissima — ora, mescendosi un terzo bicchiere di Falerno bianco, protestava solennemente e gravemente di essere perfettamente d'accordo con l'Istituto di Fisiologia della nostra Università nel riconoscere nell'acqua di Sangemini una azione squisitamente benefica nelle alterazioni del ricambio materiale che conducono alla formazione di materiali incongrui e tossici...

Fra tutti, però, chi maggiormente esultava era Tito Gualdi. L'anima sua di igienista... congenito vibrava di gioia.

— Guardate, dunque — avvertiva — come l'acqua scaturisce limpida e purissima; guardate con che cura si sterilizzano le bottiglie ed i turaccioli!

E infatti la sterilizzazione fatta parte a vapore, parte con soluzioni microbicide ed a pressione, è quanto di più perfetto si possa immaginare e il dott. Ruggero Olivieri, che ha ideato il sistema approvato dai più dotti idrologi e da Tito Gualdi, può andarne giustamente lieto.

Anche assistendo con vive interessamento a queste operazioni di lavaggio e di imbottigliamento, i gitanti non sapevan rifiutare dalla manina della signorina Romenia un quindicesimo bicchiere d'acqua di Sangemini; ma questa volta era acqua gasata, come quella che la Società spedisce a migliaia e migliaia di bottiglie in America. Squisita, fresca e limpida anche questa, tanto che il collega Gislimberti, più tardi, sorseggiando alcuni bicchieri di vino rosso da pasto della tenuta Violati, proclamò che facendo la cura alla sorgente è proficuo approfittare della bibita mattinale, anche bevendone sei od otto bicchieri.

— Che vanno però sorbiti a sorsi e lasciando un intervallo di quindici a venti minuti fra l'uno e l'altro bicchiere — ha ammonito il dott. Olivieri.

— Eterno Iddio! Ma se in cinque minuti la gentile Romenia e donna Alfonsina Gualdi me ne han fatto ingozzare dieci bicchieri almeno! — ha sospirato Ugo Marocco-Bonghi.

Il collega Gislimberti ha cercato fraternamente di consolarlo bevendo alla sua salute un bicchiere di Spumante italiano.

Perchè il banchetto è stato veramente ottimo e c'è stato lo spumante e ci sono stati brindisi: il sindaco Cherubini ha ringraziato della visita; il prof. Gualdi ha ringraziato dell'accoglienza: il cav. Gislimberti ha ringraziato la Società, inneggiando commosso all'acqua saluberrima e gustosa; il che gli ha data occasione di bere un bicchiere di eccellente passito d'Asti.

E il prof. Gualdi ha voluto visitare lo stabilimento, entusiasta, lodando calorosamente la pulizia di ogni cosa, la cura meticolosa usata per impedire che pur un atomo di polvere cada nell'acqua; e raccomandando a tutti i presenti di bere acqua di Sangemini al mattino, a tavola, durante il pomeriggio, la sera prima di coricarsi, sempre: perchè essa ha un potere solvente dell'acido urico cinque volte maggiore dell'acqua potabile. E l'illustre uomo ha tanto efficacemente dimostrato che la Sangemini riconduce alla norma e rinvigorisce il processo fisiologico della trasformazione degli albuminoidi, che si è vista una cosa stupefacente: prima di ripartire per Roma i colleghi Gislimberti e Marocco Bonghi hanno spontaneamente chiesto alla signorina Romenia... un altro bicchier d'acqua!

In memoria di un grande musicista

Abbiamo da Albano, 8:

Questa mattina nella cattedrale ha avuto luogo l'annunciata esecuzione della messa di *Requiem* del maestro Cesare De Santis, esecuzione che è stata, ad un tempo, degna commemorazione del nostro grande, per quanto modesto, concittadino, e prova del suo ingegno e della sua dottrina musicale.

Il De Santis, nato in Albano nel 1824, unì ad una vasta cultura classica un grande trasporto per la musica. Studiosissimo delle opere dei più grandi compositori italiani e stranieri, fu, insieme con lo Sgambati e col Pinelli, uno dei fondatori del Liceo musicale di Santa Cecilia dove, fino a pochi anni fa, insegnò con grande fervore armonia e contrappunto e, poi, anche composizione. Di lui rimane un *Trattato d'armonia che* è usato come libro di testo nella maggior parte delle scuole musicali.

Fin dal 1867, in occasione della morte della madre, scrisse questa Messa che dedicò affettuosamente alla memoria di lei, e che, per testamento, volle fosse eseguita anche per la sua morte in Albano, unendo così al ricordo dell'affetto filiale l'amore verso il suo paese natìo, dove fornava ogni anno per un lungo periodo di tempo.

Uno degli allievi prediletti del De Santis è il noto maestro Teofilo De Angelis; e a lui appunto il De Santis che, con cura minuziosa, aveva tutto disposto per l'esecuzione della sua Messa, affidò la concertazione e direzione dell'opera, lasciando appunto scritto « mi affido interamente al bravo maestro De Angelis, ringraziandolo per la sua cooperazione »; parole che dimostrano come nella mente del testatore al pensiero delle proprie esequie sia prevalso quello dell'esecuzione di un suo lavoro diletto.

E il De Santis non poteva, certo, fare scelta migliore.

Quanto al valore dell'opera che, scelta in seguito a concorso, ebbe un'altra grande esecuzione, a Torino, per una commemorazione di Carlo Alberto, diremo che essa risente del gusto e delle tendenze musicali del tempo in cui fu scritta, e specialmente della influenza che su tutti i compositori italiani d'allora esercitò Giuseppe Verdi. Ci è sembrata, poi, musica troppo teatrale, specie nella strumentazione; difetto reso maggiore nel *Libera me Domine*, dove la musica è in aperto contrasto con il senso di profondo sgomento delle parole. Ma anche per questo bisogna ricordare che quando fu scritta questa Messa era ancora molto lontano il *Motu proprio* di Pio X sulla musica liturgica; anzi, a dimostrare quanto il De Santis disapprovasse la riforma suggerita dal maestro Perosi diremo come egli solesse definire *Motu improprio* il provvedimento papale. Solo nel coretto a distanza del *Benedictus*, in cui si è rivelata tutta la valentia del direttore, maestro Remigio Renzi, ci è sembrato che il compositore abbia scritto della musica liturgicamente ispirata.

Quanto agli esecutori, ottimi i solisti signori Camilli, allievo del De Angelis, Moreschi, Gabrielli, Dadò, Cecchini; ottima l'orchestra composta di professori dell'*Augusteo* e del *Costanzi*.

Erano intervenuti il comm. Terziani, in rappresentanza anche del Liceo di Santa Cecilia e del conte di San Martino, Toto Cotogni e i maestri Di Pietro e Rosati, insegnanti nello stesso Liceo, i maestri Di Miniello e Stabile, il Deves, l'avv. Frasceri in rappresentanza anche del maestro Zuccani e dell'Agenzia Storti e Bertini, i comm. Croci e Piroli, il prof. D'Erchia, il canonico damasiano D. Liberati, l'avv. Dattilo giudice del mandamento, e numerosissimo popolo.

Notata l'assenza della Giunta comunale, per quanto espressamente invitata.

Inaugurazione della tramvia a Lanuvio

Ieri mattina, con una vettura riservata, partivano dal capolinea di Termini, l'ing. comm. Tomassuolo, direttore del Circolo ferroviario di Roma, l'ing. Del-Pianto, pure del Circolo, l'ing. Alibrandi della provincia, un funzionario della costruzione telefonica, insieme al cav. ing. V. Spagnuolo, direttore delle Tramvie dei Castelli, all'ing. Urbinati ed all'assistente sig. Di-Pillo — per collaudare il nuovo tronco tramviario *Bivio Lanuvio-Lanuvio*.

Collaudata la linea, il sindaco di Lanuvio, sig. Anconi Pietro, unitamente agli assessori ed a parecchi consiglieri ha offerto al Municipio un sontuoso rinfresco, ringraziando il cav. Spagnuolo, che è riuscito a soddisfare i voti della piccola cittadina a tenerla finalmente congiunta con mezzi moderni agli altri Castelli.

La Società è stata autorizzata ad aprire la linea al pubblico domani 9 corr. L'orario è qui pubblicato e comprende per i giorni feriali n. 7 coppie di corse in coincidenza al Bivio di Lanuvio con le corse da e per Roma e da e per Velletri, e n. 6 coppie di corse Genzano-Lanuvio e viceversa con le corse intercomunali. Nei giorni festivi vengono aggiunte altre 6 coppie di corse.

I prezzi dei biglietti sono

Biglietti di andata e ritorno

	I Cl.	II Cl.
Roma-Lanuvio	L. 3.60	2.[illegible]
Frascati-Lanuvio	» 2.40	1.6[illegible]
Bivio di Grottaferrata-Lanuvio	» 2.10	1.5[illegible]
Grottaferrata-Lanuvio	» 2.10	1.4[illegible]
Rocca di Papa-Lanuvio	» 2.40	1.7[illegible]
Marino-Lanuvio	» 1.60	1.1[illegible]

Biglietti semplici

	I Cl.	II Cl.
Bivio di Lanuvio-Lanuvio	L. 0.20	0.1[illegible]
Genzano-Lanuvio	» 0.30	0.[illegible]
P. S. Giovanni-Bivio di Lanuvio	» 2.05	1.3[illegible]
Roma-Bivio di Lanuvio	» 2.20	1.40

Vi sono inoltre biglietti di abbonamento con validità di un mese ad un anno.

Ultime notizie e informazioni

Il ministro Comandini e l'assistenza civile

L'on. Ministro Comandini ha inviato a tutti gli on. deputati la seguente circolare:

Egregio e caro collega,

L'illustre nostro Presidente del Consiglio, di accordo con l'on. Ministro dell'interno, mi ha conferito l'incarico di occuparmi delle opere di assistenza sorte, in occasione della guerra, dal vivo e schietto sentimento di patriottismo e di solidarietà civile che ha animato ed anima le nostre popolazioni.

Il compito mio consisterà principalmente in una azione di incitamento, di coordinamento, di controllo e, dove sia necessario, di integrazione della iniziativa privata che si è così nobilmente e largamente affermata in questo campo.

Ma perchè quest'azione, che il Governo si propone di svolgere, possa compiersi efficacemente, occorre la cooperazione di quanti « autorità o privati » hanno volto le loro attività all'intento generoso; e in prima linea dei Rappresentanti della nazione che con l'opera e con il consiglio, largamente contribuirono alle molteplici forme della civile assistenza.

Perchè io possa tracciarmi le linee generali del programma da svolgere per corrispondere all'onorifico incarico, mi è necessario avere una conoscenza almeno generica di quanto si è compiuto fin qui, di quanto resta a compiersi, dei bisogni a cui si è provveduto, di quelli ai quali si dovrebbe provvedere e dei modi con cui ciò si potrebbe fare.

Ti sarò quindi grato se tu vorrai inviarmi con cortese sollecitudine una breve relazione intorno alle opere di assistenza civile del tuo collegio — corredandola di quei dati, di quelle informazioni, di quei suggerimenti che ti parranno utili ed opportuni specialmente allo scopo di ottenere per ciascuna delle molteplici forme di assistenza, una armonia di intenti ed una coordinazione di forze — che oggi ancora in molti casi fa difetto.

Sarà poi mia cura e dovere giovarmi del tuo autorevole appoggio perchè, nel più completo accordo con autorità, enti, istituzioni, privati, si possa raggiungere al fine al quale tutti, in completa solidarietà di propositi, miriamo.

Sicuro della tua collaborazione ed un'opera nella quale non possono esistere dissensi od opposizioni, cordialmente ti ringrazio.

Con i sensi della maggiore stima.

Firmato: *Comandini.*

I Ministri alla Consulta

L'on. Boselli ha invitato stamane alla Consulta i Ministri delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, e l'on. Scialoja, Ministro senza portafoglio.

Scopo di queste riunioni, di questi parziali e quotidiani Consigli di Ministri, iniziati con giusto criterio dal Presidente del Consiglio, è quello di svolgere e discutere insieme con i Ministri competenti vari argomenti di ordinaria amministrazione onde trarne utili, concrete e sollecite decisioni nell'interesse stesso dei dicasteri che essi dirigono; sopratutto rapide, poichè, in un periodo eccezionale com'è questo che attraversiamo, riuscirebbe oltremodo dannoso al Paese se la Presidenza del Consiglio continuasse a servirsi come pel passato per le comunicazioni riservate ai vari Ministri delle ingombranti circolari telegrafiche, le quali, alle volte, anzichè facilitare intralciano, con evidente perdita di tempo, il gravoso lavoro dei singoli Ministri.

Al ministro Bianchi

Il VI Comitato sanitario regionale di Firenze ha inviato a S. E. il Ministro Bianchi il seguente telegramma:

« VI Comitato sanitario regionale sua prima riunione dopo nomina E. V. presiedere programma igienico sanitario paese nostro permettesi manifestare suo vivo compiacimento sensi di devozione ed espressione propria fiducia che opera illuminata E. V. tornerà grandissimo vantaggio ordinamento sanitario Patria nostra.

Presidenza: *Professor Burci* ».

S. E. il ministro Bianchi ha così risposto:

« Grazie saluto cotesto benemerito Comitato cui ricambio l'augurio di operosità rivolta al bene della Patria ».

* * *

S. E. il ministro Bianchi ha ricevuto da Napoli il seguente telegramma:

« Consiglio direttivo sezione partito democratico costituzionale prima riunione constatando con vivo compiacimento nomina ministro sua persona autorevole rappresentante partito Ministero Nazionale delibera unanimità congratulazioni auguri E. V. che certamente sarà efficace e forte assurtore idealità partito per grandezza Italia.

Presidente: *Deputato Girardi* ».

All'Argentina vi sarà una Nunziatura apostolica

BUENOS AIRES, 8.

Il Papa, accogliendo la domanda avanzata dal Governo argentino, in occasione del primo centenario della indipendenza dell'Argentina, che ricorre il 9 corrente, ha elevato questa Internunziatura a Nunziatura apostolica.

L'internunzio all'Aja

L'AJA, 8.

Mons. Tacci, internunzio a Bruxelles ed all'Aja, essendo stato chiamato ad altre funzioni, presenterà prossimamente alla Regina le sue lettere di richiamo.

Pasic a Roma

Col treno delle 9,50 è arrivato a Roma il presidente del Consiglio serbo, signor Pasic.

Per le madrine dei soldati belgi

La Legazione del Belgio ci comunica:

— Secondo disposizioni del Ministero degli esteri, la dogana di Modane è stata autorizzata a permettere la uscita dei pacchi postali contenenti effetti personali di cui l'esportazione è proibita, destinati ai combattenti belgi al fronte.

La spedizione dei pacchi in parola, muniti dell'indirizzo dei destinatari e dell'indicazione precisa: « esercito belga in campagna », dovrà farsi *esclusivamente* per mezzo della Legazione e dei Consolati belgi in Italia.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per lunedì, 10 luglio, a L. 113.00.

Elogi inglesi a Cadorna e ai combattenti italiani

LONDRA, 8.

Sidney Low, corrispondente inglese al fronte italiano, fa un alto elogio del Comando italiano, delle truppe e della nazione italiana, in un brillante resoconto sugli sforzi dell'Italia per respingere l'offensiva austriaca, ove dice che il colpo mortale è stato dovuto in parte agli errori di calcolo del nemico, in parte agli attacchi formidabili lanciati dai russi, ma sopratutto alla abilità dei capi italiani e al valore dei loro uomini.

E' stata una magnifica battaglia, una battaglia tutta strategica, poco comune nei nostri metodi moderni di guerra, nella quale il successo risulta da una combinazione scientifica con movimento rapido di valorose truppe bene allenate e non da massacro monotono, lento e micidiale quale è una battaglia di posizione, nella quale il risultato raggiunto non è tanto dovuto alla abilità tattica, quanto al riversare torrenti di ferro e di fuoco fino a che la resistenza umana sia annientata. Gli attacchi condotti con unità molto lontane le une dalle altre, l'abilità di servirsi delle condizioni topografiche, un piano concepito con la maestria di colui che ha considerato la situazione nel suo insieme, dal punto di vista strategico e politico, e una piena fiducia interamente fondata del resto nelle qualità guerriere delle truppe impegnate: ecco quali sono stati gli elementi che hanno assicurato il successo della brillante serie di operazioni, che hanno fatto indietreggiare gli austriaci e hanno permesso agli italiani di riprender l'offensiva.

E' stata una battaglia che sotto certi aspetti si può paragonare a quella del buon tempo antico. L'artiglieria vi ebbe un compito importante, ma non fu semplicemente un martellamento di pezzi pesanti, che riducono le trincee in rottami finchè i soldati vi possono balzare con baionette e granate da una distanza di qualche metro appena. Tutte le armi parteciparono alla lotta. La fanteria vi ebbe movimenti liberi, caricando su grandi estensioni scoperte. Anche la cavalleria entrò in azione; si la cavalleria in paese montagnoso: essa non fece una carica vera e propria, ma dopo aver galoppato fino a una ragionevole distanza dal nemico, i cavalieri misero piede a terra, e tennero così ben testa agli Austriaci mediante il fuoco di fucileria e di mitragliatrici, da tenerli impegnati fino a che arrivò la fanteria italiana ed iniziò un'azione tenace con la retroguardie austriache.

Il generale Cadorna aveva concepito un audacissimo piano. Egli ideò evidentemente un largo movimento avvolgente, per aprirsi il cammino fra le colonne austriache con una spinta sui loro due fianchi; gli Austriaci non aggiunsero a tutti gli altri loro errori quello di un'eccessiva ostinazione, ed accortisi che la partita era perduta, scivolarono a traverso le maglie proprio a tempo.

Il generale italiano obbligò il nemico a fuggire così rapidamente che gli fu impossibile fortificarsi sulla cresta dell'altopiano ottenendo così, su una scala più piccola, una situazione simile a quella verificatasi in Francia dopo la battaglia della Marna. Se la guerra deve ridursi una volta ancora in questo punto in guerra di posizioni, essa non sarà combattuta su suolo italiano. Gli Austriaci possono resistere durante qualche tempo e si può essere costretti a ricorrere al procedimento ordinario di una guerra di assedio per respingerli; ma questo si verificherà sulle loro proprie frontiere oppure dalla parte austriaca di queste frontiere.

In un'altra parte della sua descrizione Low dice: Tenere il nemico in scacco sul suo centro, mentre un movimento avvolgente si sviluppa sulle due ali implica una lotta viva e gravi sacrifici da parte della fanteria italiana. Una brigata aveva preso come motto « Non passeranno », o non sono passati, ma questa brigata formò un baluardo col corpo dei suoi uomini.

Pure tenendo conto della pressione dei russi e degli errori degli austriaci, gli italiani hanno perfettamente il diritto di considerare questa battaglia come una delle notevoli vittorie di questa guerra, una vittoria che fissa una volta per tutte, se pur ve n'era bisogno, il valore militare del soldato italiano e fa il più grande onore al Comando Supremo, al generale Cadorna ed al generale Pecori-Giraldi, comandante della prima Armata italiana nel Trentino.

Low conchiude: L'Italia è soddisfatta e piena di fiducia. L'insolente pretesa spedizione punitiva del nemico è terminata con un umiliante scacco dell'esercito avversario.

Quell'esercito che il nemico affettava di disprezzare ha provato il suo valore, la sua disciplina, il suo perfetto allenamento, il suo magnifico morale. I suoi generali hanno mostrato che sono capaci di elaborare grandi movimenti strategici e tattici e di metterli in atto con pieno sangue freddo e consumata maestria.

Italia e Russia

PIETROGRADO, 8.

L'Ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, ha offerto ieri in onore dei delegati parlamentari russi, di ritorno dal loro viaggio sui fronti alleati, una colazione, alla quale erano stati invitati anche i Presidenti del Consiglio dell'Impero e della Duma ed i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio.

Il marchese Carlotti ha pronunciato brevi parole di ringraziamento agli oratori che al Consiglio dell'Impero ed alla Duma avevano espresso la loro viva simpatia per l'Italia e per l'azione che essa ha svolto. L'Ambasciatore ha poi rilevato che nuovi vincoli di solidarietà italo-russa sono stati creati dalla visita in Italia di rappresentanti della nazione amica ed alleata, ed ha brindato ai successi dell'azione comune.

Ha risposto il deputato Miliukoff riassumendo l'ottima impressione ricevuta dal viaggio compiuto in Italia, compiacendosi che la sorte abbia fatto coincidere la visita dei parlamentari russi colle prime notizie dell'offensiva russa e traendo i migliori auspici dall'opera militare e diplomatica dei due paesi per l'avvenire dei loro rapporti. Ha poi rivolto cordiali e lusinghiere espressioni dei suoi personali sentimenti all'Ambasciatore di Italia.

Un altro brindisi è stato pronunciato dall'Ambasciatore di Francia Paleologue per inneggiare alla salda unione tra gli Alleati riaffermata dalla visita dei parlamentari russi, per salutare col gioia la amicizia italo-russa e per esprimere anche egli in termini oltremodo lusinghieri la sua personale considerazione del contributo che l'Ambasciatore d'Italia vi ha portato. Paleologue ha terminato inneggiando al trionfo immancabile della causa comune.

I trasporti ferroviari e la guerra

Il Ministero dei Trasporti col più vivo compiacimento comunica il seguente ordine del giorno emanato da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Cadorna in data 26 giugno scorso:

« Gli ingenti trasporti ferroviari di carattere strategico, effettuati nella seconda quindicina dello scorso mese e nella prima metà del corrente giugno, hanno fornito — come mi attendevo — la solenne e confortante riprova della bontà della nostra organizzazione ferroviaria militare.

« La Direzione dei Trasporti ha dimostrato di essere preparata a fronteggiare con celerità e regolarità le molteplici esigenze che la situazione militare imponeva, e di essere in grado di rispondere in modo inappuntabile alle richieste del Comando Supremo ».

« Alla Direzione dei Trasporti io sono pertanto lieto di rivolgere un particolare elogio, che si estende al personale militare ed a quello delle ferrovie, i quali diedero continua e mirabile prova di capacità e di abnegazione.

« Eguale meritato encomio rivolgo pure all'Ufficio Tappe per il prezioso concorso prestato al trasporto delle truppe con i grandi movimenti eseguiti a mezzo di autocarri, in pianura e particolarmente in montagna.

« Prego il sig. Intendente Generale dell'Esercito di partecipare la mia piena soddisfazione a tutto il personale dipendente ed alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ».

F.to: *Luigi Cadorna.* »

Roma, 8 luglio 1916.

Al Ministero d'agricoltura e dell'industria

I Ministri dell'Industria e Commercio, e dell'Agricoltura, on. De Nava e Raineri, hanno quest'oggi ricevuto il presidente della Commissione reale pel regime economico doganale, senatore Chimirri, il quale ha ampiamente informato i due ministri intorno allo stato dei lavori della commissione.

Per la coltura popolare

L'on. Turati, insieme al prof. Mondolni, presidente della Sezione romana dell'Unione italiana dell'educazione popolare e al segretario Emidio Agostinoni, si è recato dai Ministri dell'istruzione e delle poste per sottoporre alla loro attenzione alcuni problemi di particolare interesse per la diffusione della coltura.

Dopo aver invitato l'on. Ruffini al Congresso e alla Mostra per l'ordinamento e lo sviluppo del corso popolare, che avrà luogo in Milano alla fine del prossimo settembre, si è parlato della difesa del bilancio dell'istruzione ridotto in condizioni miserevoli per il pessimo criterio aritmetico adoperato nelle falcidie, dell'opera della Commissione del Mezzogiorno che tende ad inaridirsi dopo un memorabile periodo di ardite iniziative, dell'assistenza ai figli dei richiamati secondo le deliberazioni dell'ultimo Congresso in cui il Ministro fu autorevolissimo relatore.

Non meno consenziente si è mostrato l'on. Fera, Ministro delle poste, al quale è stato raccomandato l'antico voto — trovato giusto da tutti i Ministri, ma non mai tradotto in atto, con cui si reclama per la coltura popolare quella stessa franchigia postale che facilita in ogni modo la diffusione dell'alta coltura.

Una nuova forma di assicurazione sulla vita

E' in corso il Decreto che approva un nuovo tipo di assicurazione proposto dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: si tratta di una assicurazione senza visita medica, per un capitale da un minimo di lire 500 ad un massimo di lire 5000, da pagarsi dall'Istituto in caso di morte dell'assicurato, se questa si verifichi nel periodo dal giorno del perfezionamento del contratto sino al 31 dicembre 1917; il premio è di lire 25, 24, 23, 22, 21 e 20 per mille lire di capitale assicurato secondo che il contratto sia stipulato in luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre o dicembre 1916. E' garantito anche il caso di morte in servizio militare ed in zona di guerra, escluso il territorio ove si svolgono le operazioni vere e proprie di combattimento: per coprire anche questo speciale rischio l'assicurato deve pagare i sovrapremi già in vigore per le assicurazioni ordinarie.

La nuova forma di assicurazione si adatta alle condizioni economiche del periodo attuale, perchè a differenza del contratto ordinario di assicurazione, non vincola il reddito avvenire per un lungo periodo di tempo; il costo mite di essa è atto ad eccitare al risparmio specie in quelle categorie di operai e di cittadini in genere che dalla guerra riescono a realizzare elevati redditi di lavoro.

E' poi manifesta la convenienza di rendere più agevole, anzi d'immediato conseguimento, la copertura del rischio di morte normale, nonchè l'aggravamento del rischio dovuto al fatto della guerra ed il rischio di guerra vero e proprio per quanti prestano servizio militare e per quanti possono essere chiamati a prestare servizio militare.

La presentazione alle armi e i maestri occupati negli esami

Una recente disposizione Ministeriale opportunamente disponeva che i professori delle Scuole medie, su richiesta dei Capi di Istituto, potessero presentarsi alle armi alla fine del mese corrente, con qualche giorno di ritardo sul richiamo fissato per il 10 luglio, per consentire loro di chiudere regolarmente l'anno scolastico e di completare le operazioni d'esame. Il savio provvedimento dimenticò gli insegnanti elementari, che pure si trovano nelle stesse condizioni, e si levarono vive proteste per l'ingiusta disparità di trattamento.

Il Ministro on. Ruffini ha oggi inviato una cortese lettera alla Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale che si è fatta interprete del desiderio degli insegnanti, assicurando che ha telegraficamente invocato dal suo on. collega Ministro della Guerra, il più benevolo esame del voto della classe. Si attende, perciò, il provvedimento riparatore.

Un bersagliere con 120 ferite

MODENA, 8. — Trovasi degente nel nostro ospedale civile il bersagliere Rovatti Aderito, di Modena, abitante ai Molini Nuovi. Egli è oggetto di viva ammirazione non solo per la brillante condotta tenuta nei vari combattimenti ai quali ha partecipato, bensì per la grande serenità di spirito con cui sopporta le gravi conseguenze delle sue ferite. Egli appare un guerriero di altri tempi. Per lo scoppio di una bomba lanciatagli da un austriaco, rimase crivellato di ferite, riportandone ben 120. Ha perduto l'occhio destro, l'orecchio destro ed una parte del sinistro, alcune dita delle mani e dei piedi. Egli è lieto del dovere compiuto.

Le denunzie anonime

Gli on. Arcà e Scialoja hanno presentata la seguente interpellanza al Ministro della Guerra e al Ministro Bissolati:

« Per sapere quali provvedimenti abbiano preso e intendano prendere perchè, assicurata la piena esecuzione delle leggi e disposizioni riguardanti gli esoneri e l'opportuno ed utile impiego degli inabili, mediante il retto funzionamento degli uffici militari, si impedisca in modo risoluto e definitivo che sia comunque riconosciuta validità alle sempre più ingombranti denunzie anonime, la cui bassezza morale incompatibile con qualsiasi organizzazione civile, è in ripugnante antitesi con la disciplina e la lealtà che debbono essere fondamento dell'istituto militare ».

La benzina per uso agricolo

Il Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro on. De Nava ed il Ministro dell'Agricoltura on. Raineri hanno diramato una circolare ai Prefetti del Regno ed ai Consorzi agrari circa i rifornimenti di benzina per uso agricolo.

Nella circolare si fa noto che la Società Italo-Americana per il petrolio con sede in Genova, si dichiara disposta a fornire agli agricoltori, al prezzo che essa pratica per i grossisti, la benzina occorrente ad azionare i motori a scoppio impiegati nella agricoltura.

Gli interessati possono segnalare il loro fabbisogno per lo scopo anzidetto alla Società Italo-Americana con l'indicazione della stazione di appoggio, per il tramite della Prefettura ovvero del Consorzio agrario. Il Prefetto o il Consorzio agrario nel trasmettere la richiesta, dovranno dichiarare che questa corrisponde effettivamente allo scopo esclusivo di azionare motori a scoppio per uso agricolo e che la quantità richiesta non è superiore al bisogno.

Le amministrazioni comunali socialiste

Domattina alle ore 10, nei locali della Direzione del Partito socialista, si riunirà per la prima volta la Commissione nominata nel Convegno tenuto recentemente a Bologna dalla Lega dei Comuni socialisti e composta dall'avv. Caldara, sindaco di Milano, dall'avv. Zanardi, sindaco di Bologna, del sindaco di Badia Polesine, Matteotti, dall'on. prof. Merloni e del dott. Campanozzi, che ne è il segretario, per studiare specialmente i problemi riguardanti la finanze dei Comuni.

La Commissione, nella seduta di domani, si occuperà delle questioni più urgenti del momento. Essa sarà prossimamente ricevuta dall'on. Meda, Ministro delle finanze, al quale sottoporrà le prime deliberazioni prese.

Per Augusto Murri

BOLOGNA, 8. — L'on. Cavazza ha presentato la seguente interrogazione al ministro della pubblica istruzione: « Per sapere se non creda logico e perciò opportuno — in seguito al disposto del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915 n. 1635 che sospende tutti i concorsi per la nomina dei funzionari in ogni amministrazione dello Stato fino a nuova disposizione — di provvedere che venga sospesa per egual tempo l'applicazione dell'art. 46 del testo unico della legge sull'istruzione superiore relativamente al collocamento a riposo dei professori che abbiano compiuto il 75.o anno di età ».

La interrogazione si riferisce al caso del prof. Augusto Murri: e tutti si augurano che l'illustre clinico possa rimanere nell'insegnamento ancora per molti anni.

Il collega Pancrazi ferito al fronte

BOLOGNA, 7. — Nell'ospedale della Croce Rossa di via Milliaro è [illegible] il nostro collega Pietro Pancrazi [illegible] della *Gazzetta di Venezia* e nostro [illegible] corrispondente da Venezia. Il nostro collega [illegible] ha preso brillante parte [illegible] offensiva sull'altipiano di Sette Comuni.

Arresto della "truffatrice di guerra,,

MILANO, 8. — La cronaca della settimana passata ha avuto occasione di occuparsi ripetutamente delle truffe che una audacissima donna andava commettendo; aveva un nomignolo che la identificava nel mondo degli imbroglioni « la truffatrice di guerra ».

Questa donna si recava in casa di famiglie che avevano qualche congiunto al fronte e narrava una paurosa storia di ribellione e di insubordinazione; il processo militare era imminente; per salvare il soldato occorreva una somma di danaro, spesso duecento lire, con le quali si poteva corrompere non so quale personaggio uscito dalla perfida fantasia della « truffatrice di guerra »; ed allora il soldato sarebbe stato salvo.

Molte mamme credule credettero a tale storia, e molto danaro intascò la perfida donna. La polizia si ricordò che in passato una donna si era creata particolare fama in truffe consimili: essa visitava le famiglie dicendo che incaricata da qualche parente lontano, ammalato, colpito dalla disgrazia, domandava un pronto soccorso.

Accertata la identità della imbroglione, fu diramato l'ordine di arrestare certa Giuseppina Teresa Oppi fu Gaetano nata a Rodano nel 1878, dimorante a Carnuscio sul Naviglio.

E ieri dai carabinieri di Carnuscio la « truffatrice di guerra » è stata finalmente arrestata ed ha confessato tutta la lunga serie delle sue truffe.

Scissione nel Partito ungherese dell'Indipendenza

ZURIGO, 8.

Si ha da Budapest: E' scoppiata la prevista crisi nel partito dell'indipendenza. Il partito si è radunato in una Conferenza per discutere la situazione creata dalla risposta dal Presidente del Consiglio Tisza.

Il conte Apponyi dichiarò che, date le obiezioni di alcuni seguaci contro l'atteggiamento del partito, desideroso di mantenere la compattezza degli indipendenti, aderiva alla astensione del contatto con il Governo.

Il conte Karolyi ha preso atto delle dichiarazioni, ma ha soggiunto che le divergenze di idee permangono in seno al partito, perchè esso ha limitato la propria libertà di azione, egli si dimette dalla presidenza ed esce dal partito. Con lui ne usciranno i suoi seguaci.

Un sottomarino tedesco affondato

LONDRA, 8.

Il Daily Mail ha da Amsterdam: Un sottomarino tedesco, proveniente da Zeebrugge, ha urtato in una mina ed è affondato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'8 Luglio 1916

Venezia 57 — 28 — 23 — 14 — 11

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

9 luglio — Appendice de "La Tribuna„ — N. 30

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

Il magistrato udì quelle riflessioni? Comunque continuò:

— Ho saputo che vi siete servito molte volte della vetturella di Gron...

— Sono il solo?

— Che il signor Emilio Carbon aveva avuta la lingua lunga parlando con voi.

— Ha discorso solo con me?

— Ho desiderato di interrogarvi a causa di queste coincidenze.

— Molto spiacevoli per me.

— Voi avete torto di concluderne che vi accuso od anche vi sospetto.

Con un gesto di profondo scoraggiamento il conte ripigliò:

— Ah! checchè mi diciate, è per causa del mio zoppicamento che mi capita questo. Dacchè i giornali hanno parlato di questo particolare, tutta la gente che incontro si volta a guardarmi camminare. E' un supplizio, che non potete immaginarvi. Se non avessi temuto di dar a pensare che fuggissi per sottrarmi alle ricerche della giustizia, avrei già lasciato Vertell e la sua stupida popolazione.

— Avete fatto bene a resistere a questa tentazione. La vostra partenza avrebbe fatto una brutta impressione. Io anzi avrò forse bisogno di mandarvi a chiamare una altra volta.

— Non saprei perchè.

— Dove si potrà trovare, se occorre? — fece il giudice senza rispondere a tale domanda.

— Ma sempre al 17, boulevard de la Liberté. Io non mi nascondo.

— Signor Sainra, dite all'usciere di ricondurre il signor De Sauvemon alla sala dei Pas-Perdus.

I due uomini si salutarono freddamente ed il cancelliere, eseguito l'ordine, tornò a sedere al suo tavolino.

— Si è scritto a Leval per le informazioni, non è vero? — chiese il giudice.

— Sissignore.

— Quando le avremo avute, si farà tenere quest'uomo, se sarà del caso. Bisognerà pure cercare le ragioni per cui è venuto a Vertell. Che c'è venuto a fare? Vi sono parecchi punti oscuri. A giudicarne dal suo contegno d'oggi, non sarà lui certo, che ci illuminerà intorno al suo passato.

Il magistrato lasciò il proprio ufficio per recarsi a quello del procuratore della Repubblica, presso il quale si trovavano già il sostituto ed il commissario centrale della polizia.

Quest'ultimo annunziò che le famiglie Bourquin e Raman-Fleuret promettevano un premio di venticinquemila franchi a chi fornirebbe informazioni utili per catturare l'assassino del prefetto.

Il giudice scosse il capo.

— Abbiamo da fare con un grande scaltro — disse. — Egli non dev'essere alle sue prime prove e certamente non è come il segretario del povero signor Raman-Fleuret, così fiducioso nella discrezione altrui per narrare i fatti suoi.

— Avete visto il signor De Sauvemon? — chiese il procuratore.

— L'ho visto.

— E la vostra impressione?

— Ho prevenzioni, che vorrei non avere. Non posso togliermi dalla mente l'idea che egli abbia qualcosa da nascondere. E' cosa che riguarda l'affare di cui ci occupiamo? è un altro?... Attualmente non ho prove sufficienti ed ho preferito aspettare.

I quattro magistrati discussero un'ora fra loro segretamente e, separandosi, sembravano tutti e quattro preoccupati.

XVIII.

Uscito dal palazzo di giustizia dopo il suo fastidioso colloquio col signor Blanc-Dimas, il conte De Sauvemon s'incamminò verso la rue Littré e si spinse sino all'ufficio del dazio, fumando un sigaro.

Da vero ozioso andava adagio, guardando a dritta e a sinistra le case di quel quartiere, quasi tutte precedute da un giardinetto, chiuso tutt'attorno da una cancellata verde.

Egli aveva una faccia tranquilla e non sembrava ricordarsi più di quell'assalto pur abbastanza rude subito poco prima.

Poteva capitare all'uomo più onesto del mondo d'essere interrogato dal giudice istruttore; quando si ha la coscienza quieta, tale noia, poichè la è, non offusca l'esistenza.

Fra tutti questi piccoli edifici, piuttosto villini da sobborgo che case da città, si erge, come un gigante fra pigmei, il maestoso ingresso dell'antico palazzo La Bertelière, fiancheggiato da due alti e larghi padiglioni.

Tutto quel complesso, d'uno stile purissimo del secolo diciottesimo, si stende per una lunghezza di quasi cinquanta metri, ed offre un aspetto veramente principesco.

Fermandosi a guardarlo, De Sauvemon faceva queste riflessioni:

« Forsechè un gran signore come il conte Ambrogio De Sauvemon non sarebbe a posto là dentro meglio di quella buona donna della signora Rombert?... Non mi converrebbe ottimamente?... Si può entrare a domandare il prezzo.

Gettò il sigaro e suonò.

Al portinaio accorso domandò:

— La signora Rombert è qui? è in casa?

— La signora è in casa — rispose il portinaio — ma non ha fatto dire se riceve. Se il signore vuol attendere un istante, vado a chiedere.

Tornò alla porta del suo stanzino e tirò la catena d'un grosso campanello, che risuonò fortemente due volte.

Il palazzo corrispondeva al maestoso ingresso, colle sue grandi aperture, col suo primo piano altissimo, e sorgeva in fondo ad un vasto cortile, dietro una fila di tigli.

Bisognava salire tre gradini per giungere ad una larga terrazza, che si stendeva per tutto il pianterreno e dava accesso a tre porte, di cui quella di mezzo era coll'imposta di legno, le altre due a vetriata.

Il signor De Sauvemon ebbe tutto l'agio di guardare il palazzo ed i particolari, poichè nessuno rispondeva alla chiamata.

— Forse i famigliari sono usciti — disse, dopo qualche minuto, al portinaio.

— Oh! non tutti certamente: — rispose questi — il cameriere senza dubbio c'è... non si rovinerà per le calzature. Da dieci mesi circa è al servizio della signora e scommetto che non ha messo piede cinque volte in istrada.

Attesero ancora qualche tempo; poi il portinaio ripigliò:

— Che diavolo fanno?... Suonerò di nuovo.

Stava per farlo, quando la porta di mezzo si aprì e, più rosso dell'ordinario, Leone si avanzò sulla terrazza.

— Avete chiamato, Simoneau — domandò con tono ruvido.

— Saranno cinque minuti.

— Che c'è?

— Un signore, che chiede se c'è la padrona.

Il domestico volse gli occhi per vedere chi fosse il visitatore; ma questi, appena aveva visto Leone e n'aveva udita la voce si era sollecitamente tirato indietro e si teneva celato dietro il battente socchiuso.

Non sapendo chi fosse l'importuno, Leone rispose asciuttamente:

— La padrona non riceve quest'oggi. E' indisposta.

— Però... insisteva Simoneau.

Il conte l'interruppe:

— Lasciate andare... Non voglio disturbare nessuno... Tornerò.

E' chiudendosi la porta alle spalle, se ne andò, come era venuto.

Dal canto suo il domestico aveva volte le spalle ed era rientrato.

Il portinaio rimase davanti al suo stanzino, meravigliato della rapidità con cui Leone ed il visitatore erano spariti.

La signora Rombert non era indisposta, ma aveva dato motivo al solenne Leone di gravissimo malcontento.

La scampanellata, udita mentre si svolgeva una violenta scenata fra lui e la padrona, alla presenza di Giorgetta e della cuoca, l'aveva irritato anche di più.

Bisogna sapere che, dopo l'arrivo della vedova Bouille come dama di compagnia in casa della signora Rombert, cioè, da più d'un anno, colei aveva preso a poco a poco l'esclusivo governo e nessuno, senza suo ordine o permesso, doveva farsi lecito di muovere un fuscello.

I domestici piegavano tranquillamente sotto il giogo, per timore, per quanto fossero vecchi della casa, di vedersi licenziati al minimo tentativo di resistenza.

(Continua).